

Lionismo



07

**Alimentazione
salute, ambiente**

33

**Il tesoro
di Mont'e Prama**

42

**Città
cardioprotette**







A tutti i lettori l'augurio
di un Santo Natale di pace e fraternità
e di un meraviglioso 2015





LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
novembre-dicembre 2014, numero 2, anno XLI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Giovanni Paolo Coppola** - Governatore 2014-15

Direttore emerito: PDG GWA **Oswaldo de Tullio**

Direttore responsabile: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Capo redattore: **Mauro Bellachioma**

Amministrazione: **Salvatore Condorelli** tesoriere distrettuale

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Antonino Celli, Riccardo Cimagalli, Andrea Frailis, Carlo Giovinchi, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaioli, Giampiero Mirabassi, Carlo Ponticelli, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Naldo Anselmi, Aron Bengio, Amedeo Calenzo, Licia Carbini, Pasquale D'Innella Capano, Eugenio Ficorilli, Paola Fioroni, Gianfranco Godioli, Giuseppe Lio, Piero Paccosi, Maria Luisa Paroli, Tommaso Sediari, Francesco Tei, Wanda Vigna.

Art director: **Vincenzo G. G. Mennella**

Progetto grafico e impaginazione: **ali&no editrice**

Stampa: **Tipolitografia Petruzzi Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Comitalia srl 10025 Pino Torinese (TO)

Via delle Rose, 6 - tel. 011 840232 - fax 011 840791 - comitalia.srl@tin.it

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: via Umberto Saba 14 - 06073 Ellera di Corciano (Pg)

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a v.mennella39@alice.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 novembre 2014

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



Voglia di partecipare

Il dialogo con i soci sta dando i primi frutti. I Club si stanno adoperando al massimo per accrescere l'orgoglio dell'appartenenza con una capillare presenza nel territorio e una maggiore collaborazione con le istituzioni



Giovanni Paolo Coppola
Governatore 2014-15 Distretto 108L

Carissimi,
l'anno sociale è iniziato da qualche mese e le attività di servizio dei club procedono con regolarità e secondo i programmi approvati dalle rispettive assemblee.

Nel nostro distretto, che frequento da qualche anno con una certa assiduità, ho percepito da luglio un'aria nuova, una maggiore voglia di esercizi e di partecipare, che mi ha riempito di felicità e mi fa da stimolo a proseguire con determinazione su questa strada.

Non è solo una mia sensazione personale, che ho vissuto durante i numerosi incontri e colloqui con i club e i soci, ma è testimoniata da dati numerici.

Le riunioni programmatiche per i nuovi presidenti di settembre sono state, per me e forse per tutti noi, un'importante e gratificante sorpresa, ma forse anche una manifestazione di forza del nostro movimento, da sempre auspicata da tutti coloro che vogliono bene alla nostra associazione.

Avere circa 300 soci e presidenti a Roma, circa 130 a Terni e circa 170 a Tramatzia sono un esempio inconfutabile di rinnovato interesse per il nostro movimento e anche la testimonianza che c'è ancora molta voglia di stare insieme, di discutere delle nostre problematiche e di vivere in maniera più intensa e partecipata il nostro lionismo, che spesso si sovrappone per incomprensioni e dissidi tra soci, che dovrebbero sempre essere evitati, praticando realmente la nostra etica.

L'entusiasmo che ho apprezzato personalmente e gli scambi di idee e i suggerimenti ricevuti, sono stati per

me la prova di una voglia fortissima di partecipare e di collaborare da parte di tutti i presenti.

Il dialogo con i soci è iniziato già dal mese di marzo, quando abbiamo incontrato i futuri presidenti e abbiamo iniziato a conoscerci, a scambiarci opinioni, idee consigli sul programma del nuovo anno sociale.

Questa frequentazione è proseguita a giugno, luglio e infine si è consolidata a settembre e ha fatto in modo che i club potessero definire con largo anticipo i loro programmi e le loro iniziative comuni sul territorio di competenza.

Con i presidenti abbiamo anche condiviso alcuni semplici obiettivi del nuovo anno, che privilegiavano una ritrovata concordia tra i soci nei loro club e tra i club e il distretto, che ricercavano una maggiore visibilità e auspicavano una sempre maggiore e capillare presenza nel territorio e presso le istituzioni locali.

Questi obiettivi puntano ad accrescere l'orgoglio di appartenenza, in linea con il motto del nostro presidente internazionale Joe Preston, e creano le condizioni per rendere più forte la nostra associazione.

Ovviamente non tutti i club hanno la stessa forza e la stessa voglia di operare con questo



rinnovato spirito. Come in tutte le associazioni anche nei Lions ci sono dei club in sofferenza perché non bene gestiti o perché il seme del lionismo è caduto su un'area pietrosa e arida dove non è riuscito ad attecchire bene.

Questi club sono stati, purtroppo, tenuti in vita "artificialmente" anche con qualche ricaduta finanziaria negativa per il distretto, nella speranza che al loro interno o forse anche con l'aiuto delle strutture distrettuali preposte potessero risollevarsi e ripartire più forti di prima.

Per alcuni club ciò non è avvenuto e ora è arrivato il momento di accettare anche qualche dolorosa defezione nella speranza che, come accade in natura, questa opera di potatura faccia crescere la nostra pianta più forte e produca nuovi germogli rigogliosi.

Tutto il nostro team distrettuale sta operando con tenacia e pazienza in questo senso e presto speriamo di vedere i frutti di questo lavoro oscuro e talvolta poco compreso.

La nostra associazione internazionale ha bisogno di soci nuovi, giovani, motivati e consci della "missione" che li attende e non è propensa ad accettare inutili e dannosi veti.

Non è più pensabile, né consentito dalla sede centrale, che si possa impedire la nascita di un nuovo club Lions.

Infatti dobbiamo considerare che, paradossalmente ed estremizzando il concetto, un nuovo club può essere omologato dalla sede centrale anche senza il parere del distretto e dei club residenti nella stessa area geografica.

Sta al nostro buon senso, alla nostra etica, sempre sbandierata, e al nostro spirito di veri lion guidare, aiutare e supportare i nuovi club, per rafforzare il nostro movimento nei territori dove essi vogliono sorgere.

Anzi è nostro dovere cercare di intercettare le istanze di nuovi probabili soci o di nuovi club e canalizzarle nella maniera corretta, diventando, al limite, anche loro sponsor e guida, affinché tutti siano adeguatamente preparati e pronti per i compiti che li attendono.

Compito del distretto è anche quello di controllare che ciò avvenga nella massima serenità e con la gioia di avere al nostro fianco nuovi e motivati amici che ci aiuteranno a servire più persone, purtroppo sempre più numerose, che hanno bisogno del nostro aiuto.

Infine qualche considerazione amministrativa, visto che il Governatore è il rappresentante legale pro-tempore dell'Associazione ed anche uno dei 18 officer internazionali del multidistretto Italy.

Com'è noto, gli scopi della nostra associazione, elencati a livello internazionale, vedono ai primi due posti le seguenti affermazioni:

- organizzare, costruire e sovrintendere i club di servizio denominati Lions Clubs;
- coordinare le attività e omogeneizzare l'amministrazione dei Lions Clubs.

Ciò implica da parte del Governatore un'attenta e doverosa opera per creare, organizzare e gestire i club, ma anche una specifica azione

mirata a fare in modo che tutti i club si comportino nello stesso modo a livello amministrativo, adottando regole non in contrasto con gli Statuti e i Regolamenti internazionali.

Ciò dovrebbe essere stato già fatto da tempo nei nostri club, con l'approvazione, nelle rispettive assemblee, di uno statuto e di

un regolamento tipo.

In particolare dobbiamo sapere che per problemi legati alla legislazione italiana corrente, i nostri club avrebbero dovuto almeno deliberare di adottare uno statuto conforme a quello "tipo" approvato il 30 novembre 2009, per non perdere i benefici previsti dalla legge per le associazioni no-profit, e che, per poter restare in questo ambito, i club devono puntualmente ottemperare ad alcune semplici incombenze amministrative e fiscali.

Concludo con una semplice considerazione che, credo, tutti possiamo condividere.

È solo con il rispetto delle regole associative e della Legge dello Stato in cui tutti viviamo, che il nostro Lionismo potrà rafforzarsi e progredire, attirando nuove forze, soprattutto più giovani, e rimanere sempre la più grande e la più importante al mondo.

Non ci resta che provarci con determinazione tutti insieme e i risultati certamente arriveranno.

Mi auguro che, condividendo la visione, la missione e gli obiettivi, continuerete a starvi vicino e a consigliarmi.

Così potremo celebrare, a fine anno, i successi della nostra Associazione e del nostro distretto.

Viva il Lionismo.

Viva il Distretto 108L. ■

C'è bisogno di soci nuovi, giovani, motivati e consci della "missione" che li attende

**03/ La voce
del Governatore**
Voglia di partecipare
di Giovanni Paolo Coppola

07/ Editoriale
Alimentazione, salute,
ambiente
di Vincenzo G.G. Mennella



10/ Governorship
Giovani e occupazione:
quale futuro?
di Tommaso Sediari

12/ Governorship
Amicizia, associazione
e rispetto delle regole
di Eugenio Ficorilli



14/ Attualità
Ebola, psicosi e paura
di Adolfo Puxeddu

17/ Attualità
La cultura
dell'esclusione
di Giuseppe Lio

20/ Attualità
L'accoglienza
dei migranti
di Naldo Anselmi

22/ Attualità
Riforma del Terzo
sette, quali prospettive
per i Lions?
di Maria Patrizia Campanella

24/ Attualità
Malala, lotta
per la libertà
di Deanna Mannaioli

26/ Cultura
Segni dei tempi che
cambiano. Evoluzione
dei mezzi di trasporto
dalle origini
ai giorni nostri
di Vincenzo G.G. Mennella

33/ Cultura
Il tesoro
di Mont'e Prama
di Giuseppe Tito Sechi

36/ Ambiente
In pericolo la salute
del pianeta
di Amedeo Calenzo

38/ Costume e società
L'inutile ipocrisia del
politicamente corretto
di Giampiero Mirabassi

40/ Attività di servizio
Anoressia e bulimia
in aumento
di Licia Carbini

**42/ Attività di servizio**

Città cardioprotette,
ambizioso progetto
dei Lions umbri

*di Francesco Tei
e Paola Fioroni*

44/ Attività di servizio

Sos accoglienza disabili

*di Gianfranco Godioli
e Wanda Vigna*

46/ Attività di servizio

Quella fiaccola
che scalda i cuori

di Maria Luisa Paroli

50/ Attività di servizio

Osservatorio della
Solidarietà Mediterranea

di Aron Bengio

**51/ Attività di servizio**

Bimbi a scuola,
mamme nell'orto

**52/ Tecnologia
e comunicazione**

La conquista
del mondo virtuale

di Pasquale D'Innella Capano

**55/ Tecnologia
e comunicazione**

Raccolta fondi, una
risorsa poco utilizzata
dal Terzo settore

di Piero Paccosi

57/ L'opinione

Lions & Democrazia

di Danilo Tropea

**59/ L'oggetto
misterioso****60/ Concorso****62/ Ultim'ora**

Il Governatore Giovanni Paolo Coppola rivolge un invito ai soci per collaborare con la rivista onde evitare la morte del pensiero. Corre l'obbligo di avvisare coloro che desiderano collaborare di attenersi strettamente alle regole enunciate a pagina 2 per quanto concerne contenuti, tempi e spazi, per consentire il rispetto degli obblighi contrattuali.



Alimentazione, salute, ambiente

Diffondere la consapevolezza che le scelte alimentari di ciascuno di noi hanno un impatto globale sull'uomo e sul suo ecosistema è una necessità del mondo moderno. Bisogna proporre valide iniziative pratiche per la salvaguardia della salute umana e dell'habitat. E l'occasione è l'Expo 2015



PDG *Vincenzo G.G. Mennella*
Direttore responsabile di *Lionismo*

Sino all'Ottocento molte aree della penisola vivevano in una condizione di grande arretratezza, miseria e sottanutrizione endemica, che ha influenzato in maniera significativa anche la struttura fisica della popolazione. Tale situazione non ha subito variazioni fino alla seconda guerra mondiale.

Con gli anni Cinquanta inizia un processo di miglioramento irreversibile, che si compie nel decennio successivo. Negli anni Settanta e Ottanta il crescere del reddito delle famiglie, il generalizzarsi dello stile di vita cittadino, l'emancipazione e il lavoro fuori casa della donna, la diminuzione dei lavori fisici pesanti portano alla delocalizzazione e alla globalizzazione dei consumi tanto che si assiste negli anni del boom economico a un progressivo cambiamento delle abitudini alimentari e a comportamenti sempre meno legati alle tradizioni locali. Si afferma la destrutturazione dei pasti e la tendenza a mangiare in modo meno concentrato. Determinanti sono stati i miglioramenti compiuti nella conservabilità e nel packaging e i ritmi più frenetici che hanno costretto a un cambiamento generalizzato delle abitudini alimentari nel bene e nel male.

Oggi allorché scegliamo il cibo lo si fa tenendo conto dei valori nutrizionali, del sapore e dell'apporto calorico ma non in funzione della sua sostenibilità ambientale. Non è ancora matura la necessità di educare la propria coscienza ecologica sia da parte di chi produce che da parte di chi consuma, anche se sono realtà diffuse l'agricoltura e i prodotti biologici, le filiere corte, le pratiche agricole ecosostenibili e i prodotti a chilometro zero. Grazie ai farmers market, ai

mercati rionali, alla vendita diretta e agli spacci aziendali, si propone un approccio nuovo rispetto alla terra, all'aria, all'acqua, agli animali e alla tutela della biodiversità.

In tutto il mondo le linee guida nazionali sull'alimentazione stanno incoraggiando lo sviluppo di diete che prevedono un consumo maggiore di alimenti a basso impatto ambientale e un minor consumo di cibi che contribuiscono al degrado ambientale. L'emergenza alimentare che attraversa il mondo contemporaneo è dovuta al fatto che il cibo e la filiera con cui lo produciamo, i modi e i luoghi in cui lo consumiamo e la sua distribuzione sbilanciata nelle diverse zone del pianeta incidono profondamente sui meccanismi che regolano la nostra società e la nostra epoca.

Un aspetto che ci conforta è che i cibi più salutari e più nutrienti sono anche quelli che tendenzialmente hanno minor impatto negativo sulle risorse del pianeta. Una dieta con consumo eccessivo di carne, ricca di grassi può essere responsabile di problemi di obesità, diabete e disturbi cardiovascolari ma ha anche di forti ricadute sull'ambiente.

In un mondo in cui le risorse sono in esaurimento e la biodiversità vegetale è in pericolo, consumare alimenti che hanno minor impatto in termini ambientali significa contribuire a migliorare la fertilità dei terreni, tutelare le riserve idriche, proteggere la biodiversità e recare benefici



alla salute umana. I risultati dei più recenti studi scientifici sul valore nutrizionale e sull'impatto ambientale dei singoli alimenti nell'ottica di promuovere un'alimentazione sostenibile per l'individuo e il suo ecosistema sono riportati nella "doppia piramide alimentare e ambientale" elaborata dalla Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN). Essa rappresenta uno strumento indispensabile per la scelta della dieta fondamentale per il benessere psicofisico del nostro organismo e per la salute dell'ecosistema in cui ci muoviamo con importantissime conseguenze sulla qualità

poreo e incidenza di malattie croniche non altrettanto diffusa è la coscienza che tali relazioni valgono anche per i bambini e gli adolescenti. Un'alimentazione varia ed equilibrata è ancora più importante durante la crescita. In questo momento la gerarchia degli alimenti per i bambini subisce delle lievi modifiche senza andare ad intaccare però il modello generale della doppia piramide.

La dieta che più si avvicina al modello della doppia piramide è quella mediterranea, riconosciuta sin dagli anni '90 dall'Oms e dalla Fao



della vita oggi e per il prossimo futuro. Ogni alimento ha oltre a un determinato valore nutrizionale un impatto ambientale che considerando tutto il suo ciclo di vita viene valutato con la scelta dei seguenti indicatori:

- *ecological footprint*, misura la capacità della terra di rigenerare le risorse impiegate per la produzione del singolo alimento;
- *carbon footprint*, misura le emissioni di gas a effetto serra durante il ciclo di vita e il loro impatto;
- *water footprint*, misura il consumo di acqua;
- *nitrogen footprint*, inteso come bilancio della produzione di azoto lungo la filiera agroalimentare.

Ciascuno di questi indicatori classifica gli alimenti in base all'impronta che lasciano sull'ambiente permettendo così di definire un quadro preciso dell'impatto complessivo del processo produttivo alimentare sull'ecosistema e di valutare il peso ecologico di ciascun alimento. Lo studio approfondito della doppia piramide non trascurava aspetti importanti sia culturali che di età. Se infatti è ormai entrato nella consapevolezza collettiva l'esistenza di una stretta relazione fra alimentazione scorretta, eccessivo peso cor-

come la migliore dieta per mantenere un buono stato di salute e dal 2000 inserita dall'Unesco fra i beni culturali immateriali dell'Umanità. La base della prima piramide è costituita da frutta e ortaggi di stagione, che forniscono all'organismo acqua, carboidrati (costituiti da zuccheri semplici facilmente utilizzabili dall'organismo e poco amido), vitamine, minerali e fibre. Dalle piramidi "water e ecological footprint" si deduce che questi alimenti hanno la più bassa impronta ecologica. Da un'ulteriore riflessione sulle diete più diffuse al mondo (vegetariana, a base di carne e sostenibile) si deduce che oltre ad avere una composizione nutrizionale differente sulla base degli alimenti di cui sono costituite, hanno anche un impatto ambientale diverso (l'impronta ecologica è di 15 global mq al giorno per il menu vegetariano, 25 per il menu sostenibile e 45 per quello a base di carne). Si calcola inoltre che le diete costruite bilanciando gli alimenti in modo sostenibile non sono le più costose, anche se il costo può variare sensibilmente da paese a paese.

Secondo alcuni nutrizionisti non è consigliabile mangiare tutto l'anno frutta e verdura, anche se



le moderne tecniche di coltivazione lo consentono, perché per mantenere tutte le proprietà nutritive è necessario che esse arrivino sulla nostra tavola fresche; anche gli alimenti primaticci o tardivi sono inferiori in qualità rispetto a quelli di stagione. I prodotti fuori stagione, provenendo da paesi lontani con climi diversi dal nostro, percorrono lunghe distanze prima di arrivare sui nostri mercati, giacendo per lungo tempo nei magazzini in condizioni di temperatura e umidità non favorevoli che li impoveriscono di vitamine e minerali. Anche i vegetali coltivati in ambiente protetto con tecniche di forzatura o senza terreno su substrati speciali sono più poveri di sostanze benefiche. È quindi fortemente consigliabile consumare frutta e verdura di stagione, i cui periodi sono indicati nelle tabelle allegate.

Il prodotto locale comincia ad essere considerato "il nuovo biologico". Naturalmente non si può comprare tutto localmente, ma si può rinunciare a molti prodotti della grande distribuzione, anche se non si può arrestare il commercio equo e solidale di prodotti che arrivano dai paesi in via di sviluppo poiché da tale flusso commerciale dipende il sostentamento di qualche milione di persone. È questa una realtà complessa in cui non si possono fare scelte assolute salvando salute, ambiente ed economia dei paesi in via di sviluppo con una semplice scelta di acquisto, ma si possono fare scelte più ponderate e più sane.

In conclusione si può con ragionevolezza affermare che una sempre maggiore diffusione di una dieta sostenibile, in termini nutrizionali, ambientali ed economici, risulta oggi indispensabile

in quanto contribuirebbe a un più efficiente uso delle risorse naturali oltre che a una diminuzione del costo economico e sociale provocato dalle malattie più diffuse.

A livello di consapevolezza e di intenzioni, se non proprio di comportamenti, qualcosa comincia a cambiare, ma per quanto importanti comunque è difficile che i buoni propositi dei singoli possano portare a drastici cambiamenti globali. Servono iniziative di massa, che a vari livelli aiutino i più ad adottare stili alimentari coerenti con la doppia piramide. Caso emblematico è l'alimentazione dei bambini, dove purtroppo la pubblicità in-

fluenza le preferenze alimentari non sempre in modo positivo indirizzando i loro consumi verso cibi fortemente energetici e poco salutari. Molto si potrebbe fare intervenendo direttamente con buone pratiche promuovendo consumi più sostenibili là dove le persone trascorrono più tempo e compiono la maggior parte delle loro scelte alimentari (mense delle scuole e dei luoghi di lavoro, punti vendita)



Cambiare abitudini alimentari rendendole più sostenibili, in un popolo di tradizionalisti come gli Italiani, si può se si tratta di un obiettivo condiviso al quale devono tendere gli sforzi di tutti, dai dirigenti scolastici ai datori di lavoro, dai ristoratori ai legislatori. Si dovrebbe poter discutere di nuove modalità e strategie per rendere il nostro cibo sempre più gustoso, sano e sostenibile e su questo obiettivo i Club Lions possono lavorare molto nei territori di loro competenza nonché presentare proposte all'Expo 2015 di Milano. ■



Giovani e occupazione: quale futuro?

La crisi e il sistema di accesso al mondo del lavoro penalizzano i giovani che faticano a trovare un inserimento nella vita attiva. I Lions s'impegnano per creare opportunità e restituire speranza alle nuove generazioni



Tommaso Sediari
Primo vice Governatore

La crisi economica che caratterizza il "non" sviluppo economico di tanti paesi del mondo ha creato e ci lascia, tra gli altri, un problema di fondamentale importanza: la disoccupazione in generale e giovanile in particolare. E forse il dato che preoccupa ancor più è relativo al numero di coloro che in presenza di gravi difficoltà di occupazione rinuncia addirittura a mettersi sul mercato del lavoro e quindi a cercare occupazione.

Alcuni indici di questi ultimi giorni forse mostrano un arresto di questo triste fenomeno, ma rimane il problema di fondo. Le difficoltà economiche di tanti paesi si riflettono pesantemente sulle condizioni di occupazione. Lo sviluppo economico degli anni trascorsi mostra i segni di una debolezza che non si presenta solo come congiunturale ma finisce per acquisire i caratteri di una emergenza strutturale.

Il dramma incombe sulle fasce di età tra i 40 e i 50 anni che, perso un posto di lavoro, faticano

invano a trovare un'alternativa per raggiungere l'età della pensione, ma il problema è ancor più grave per i giovani che terminati gli studi si affacciano al mondo del lavoro e non trovano alcuna risposta. Quando lo trovano è per lo più un lavoro precario, a tempo strettamente determinato.

È vero che oggi, come si dice, il posto fisso non è più un'aspettativa sicura. E forse, riconosciamolo, questa certezza nel pubblico e nel para pubblico è stata una delle cause del nostro ingente debito nazionale.

Bisogna pensare a modelli alternativi di sviluppo economico

Però è altresì vero che le preoccupazioni dei giovani di oggi per la ricerca di un posto di lavoro incidono sulle loro condizioni psicologiche, generando debolezze di vario genere.

Se la situazione è questa, e forse si presenta oggettivamente anche più grave, che fare?

È difficile oggi prospettare situazioni di miglioramento della crisi economica, dopo il fallimento storico del sistema comunista da una parte e del capitalismo senza regole dall'altra, si esigono capacità di fantasie innovative. È il momento di pensare a modelli di sviluppo economico alter-

nativi. Una risposta potrebbe scaturire dalla creatività necessaria per un lavoro da immaginare. Attraverso le innovazioni delle *new economy* possiamo immaginare imprese creative dove i giovani potrebbero trovare opportunità di lavoro a livello imprenditoriale.

Valorizzare le nostre eccellenze: moda, design, arredamento, edilizia sostenibile, turismo, agroalimentare.

Dobbiamo sicuramente scommettere sul lavoro autonomo, utilizzando al meglio anche le risorse finanziarie e i progetti in essere a livello di Ue.



Pensiamo al programma comunitario Garanzia Giovani volto a favorire concrete opportunità di lavoro. Sempre a livello europeo il Fondo Sociale, attraverso le Regioni, finanzia anche progetti rivolti a giovani per orientarsi nella fase di ingresso nel mondo del lavoro (la Regione Umbria finanzia il progetto C.I.A.O. -Creazione d'Impresa Azioni di Orientamento). È uno strumento di orientamento per promuovere la cultura di impresa e contribuire così all'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati: fornisce informazioni su strumenti utili non solo per chi ha un'idea di impresa da realizzare, ma per tutti coloro che vogliono essere informati e muoversi in modo consapevole nel mondo del lavoro.

Che il titolo di studio non sia, in sé, una garanzia di occupazione lo dimostra il fatto che il tasso di disoccupazione giovanile è estremamente elevato non solo tra chi si è fermato alle secondarie superiori ma anche tra chi dovrebbe avere la formazione e le potenzialità per trovare con relativa facilità un'occupazione.

Nelle diverse assemblee di Club Lions nei tempi più recenti ci sono stati approfondimenti culturali sui problemi di cui stiamo trattando. A Vicenza nell'ultimo Congresso Multidistrettuale è stato deciso di estendere le solidarietà tradizionali anche al mercato del lavoro con particolare attenzione ai giovani in cerca di occupazione. È stato proposto di creare un percorso di accompagnamento ai giovani che hanno perso il lavoro e di sostegno a chi sogna di aprire

un'impresa. Come? Attraverso la creazione di una rete di strumenti utili a trovare un lavoro e ad aprire un'attività, utilizzando dove necessario le risorse della Comunità Europea e il ricorso al sistema del microcredito. È questo il Service "Help: emergenza lavoro" che sta già impegnando i Club nel corrente anno lionistico.

È anche in essere a livello comunitario un programma (COSME) con il quale si stimolerà l'accesso al credito per le piccole e medie imprese e fornirà uno strumento di garanzia per i prestiti fino a 150.000 euro alle PMI, facilitando l'ingresso ai mercati e assistendo i cittadini che vogliono avviare un'attività autonoma.

Per tutto ciò dobbiamo assolutamente rivolgerci alla UE che prevede linee di azione per accrescere gli investimenti, promuovere l'occupazione e l'inclusione so-

ciale e lottare contro la disoccupazione, giovanile in particolare.

Un ruolo eccezionale lo può giocare anche la formazione professionale: oggi servono sempre meno giovani per lavori comuni e sempre più giovani capaci di svolgere un lavoro altamente specializzato. Sarà pertanto importante una sinergia tra mondo del lavoro, scuola e istituzioni per favorire tale processo di formazione. Ed essa sarà necessaria anche per formare giovani capaci di cogliere le novità e le modificazioni di una società altamente dinamica, in continuo processo di evoluzione: il cambiamento esige cultura.

Come ci ricorda Papa Francesco il posto di lavoro per i giovani è condizione essenziale per una loro dignità; senza lavoro essi sono esposti ad una quotidianità senza prospettive.

Noi Lions dobbiamo preoccuparci perché la crisi che ci coinvolge non è solo economica ma è pure politica, culturale, sociale, morale.

È sempre più necessario quindi, per chi intende assumere delle responsabilità, una condivisione e una solidarietà su cui si possa innestare la determinazione di raggiungere il bene comune, cioè il vivere bene insieme. ■

Con la new economy imprese creative e valorizzazione delle nostre eccellenze





Amicizia, associazione e rispetto delle regole

La partecipazione alle attività lionistiche non può prescindere dall'osservanza della normativa interna che a sua volta non deve essere in contrasto con quella statutaria



Eugenio Ficorilli
Secondo vice Governatore

Lo scorso 19 ottobre, durante la beatificazione di Sua Santità Paolo VI di venerata memoria, è risuonata varie volte la parola amicizia, concetto che il Beato ha espresso in modo sublime durante i funerali di Aldo Moro.

La parola amicizia, coniugata con la parola associazione, è il fulcro sul quale si fonda la nostra associazione; infatti, non possiamo essere Lions solo di nome, ma dobbiamo impegnarci a vivere, testimoniare e diffondere i principi enunciati negli statuti che regolano la nostra associazione.

La validità di tale impegno la ritroviamo nelle parole pronunciate da Osvaldo de Tullio già nel 1977, quando affermava che "l'obiettivo primo dell'azione pubblica dei Lions, che credono in una società moderna e progredita e, pertanto, basata sui principi inalienabili della libertà e del civico comportamento di tutti i cittadini, non può essere che riassunto in un binomio fondamentale: partecipare e far partecipare".

Per poter raggiungere i risultati sperati è necessario - come afferma il Governatore Pozzi del Distretto Ib1 - azzerrare eventuali contrasti e dissapori, lavorare tutti insieme per il bene dell'associazione e nel rispetto degli statuti che ci regolano.

Il rispetto delle norme è elemento essenziale per una corretta vita associativa "anche perché la libertà e la democrazia - come ha sostenuto il Lion Salvatore Patatu nel corso dell'Assemblea popolare del 28 dicembre 1977 - sono una cosa bella di cui tutti godiamo; ma, nel momento stesso in cui godiamo di esse, è necessario che ognuno si prenda la sua parte di responsabilità".

Il Club, il Distretto e l'Associazione internazionale sono disciplinate da regole che sono filtrate da un secolo di vita; pertanto, prima di pensare a modifiche dovremmo cercare di rispettarle.

Proporre modifiche per interessi personali o di gruppo è un errore che danneggia l'intera Associazione e, proprio per l'intrinseca delicatezza delle modifiche statutarie, è essenziale che vi sia una partecipazione corale quando le modifiche saranno poste all'ordine del giorno.

Il rispetto delle regole parte dal club - elemento base della struttura associativa - dove lo statuto deve essere conforme a quello tipo e dove è



necessario che i soci lo applichino integralmente: infatti, se in alcuni momenti le scorciatoie sembrano essere normali, la loro applicazione diventa negativa in momenti successivi; ci dobbiamo ricordare, ad esempio, che le deleghe non sono ammesse, poiché le nostre non sono riunioni condominiali ma incontri di amici che hanno come *mantra* il motto "We Serve".

Il non rispetto, o peggio la non conoscenza delle norme, può avere conseguenze gravi nella vita associativa; ricordiamoci che la presentazione di temi di studio, di service, di emendamenti privi del verbale di approvazione da parte dell'assemblea del club è causa della loro inammissibilità.

Quanto sia importante il rispetto delle norme è testimoniato dai molteplici interventi della sede internazionale avverso le decisioni non conformi allo statuto, adottate dai distretti Lions dei diversi Paesi in tutto il mondo.

Nell'interpretare gli statuti e il regolamento internazionali, a mio avviso, dobbiamo farci guidare da un duplice criterio:

– ove si tratti di materia non disciplinata a livello internazionale, si deve fare riferimento al disciplina statale interna;

– ove invece si tratti di proposte di modifiche che non siano conformi alle anzidette norme internazionali, quali ad esempio la limitazione convenzionale del diritto di candidatura ad officer distrettuale di soci che ne abbiano i requisiti, tali proposte sarebbero inammissibili.

Pertanto il Governatore – oltre alle visite ai club del distretto e allo svolgimento dei compiti amministrativi, compiti sicuramente molto impegnativi – deve anche garantire che le norme lionistiche vengano armonizzate con le prescrizioni

statuali, predisponendo, se necessario, uno statuto-tipo di club che sia rispettoso di tali norme; infatti, se è vero che noi abbiamo uno statuto internazionale unico per tutti i club del mondo, pur tuttavia dobbiamo garantire che le nostre norme interne siano aderenti anche alla legislazione italiana.

Se vogliamo realizzare pienamente il We Serve, dobbiamo partecipare alla vita associativa rispettando le norme vigenti che sono il vero *humus*, dal momento che solo rimanendo all'interno di tale schema possiamo contare su una crescita armonica. ■

L'obiettivo dei Lions è riassunto nel binomio partecipare e far partecipare

Produzione e distribuzione di:

Lettori Barcode, Terminali e Palmari industriali, Sistemi POS e Retail, Sistemi Touch Ristorazione e Horca, Stampanti di etichette, Stampanti POS, controllo accessi, Sistemi vending o tantata vendita Mobile, Software gestionale, prodotti DEW

Nel 2013 migliaia di aziende Italiane ed estere hanno scelto i nostri prodotti per semplificare e potenziare la propria attività! Nel 2014 altre migliaia lo stanno facendo e lo faranno... <http://www.eis.it>

EIS srl Via Derendingen 10, 00062 Città della Pieve (PG)
Tel. 0575-295631 / Fax 0575-299301. Email: info@eis.it



Ebola, psicosi e paura

L'Onu: "Una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale". La trasmissione del virus negli esseri umani e la risposta globale per arrestare la diffusione della malattia



Adolfo Puxeddu
Redattore
di *Lionismo*

Il virus Evd (Ebola virus disease), che prende il nome dalla valle del fiume Ebola nella Repubblica Democratica del Congo e appartiene alla famiglia *Filoviridae* (per la sua struttura filamentosa), di cui si conoscono differenti ceppi patogeni, è estremamente aggressivo per l'uomo, in cui provoca la *febbre emorragica*, caratterizzata da febbre, artromialgie, vomito, diarrea e manifestazioni emorragiche, con un'elevata mortalità tra il 50 e il 90% per l'insorgenza di uno shock ipovolemico o una sindrome da disfunzione d'organo multipla.

Il periodo di incubazione può variare da 2 a 21 giorni, in media 5 - 10 giorni. Una specie di pipistrelli africani, comunemente noti come *volpi volanti* (Pteropodidi), sono portatori sani del virus e ne rappresentano la loro riserva naturale.

Negli esseri umani il virus viene trasmesso per il contatto diretto con i fluidi corporei infetti: oltre al sangue anche latte materno e sperma, e in minor misura per via epidermica o per contatto con le mucose.

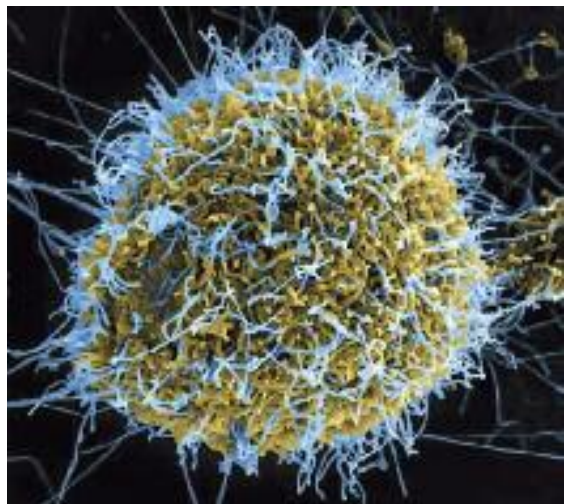
In Africa alcuni fattori contribuiscono a favorire la trasmissione dell'infezione, quali l'esposizione a cacciagione infetta (bush meat), la promiscuità e la partecipazione a cerimonie funebri tribali, con contatto di defunti e persone infette; le difficoltà nel contrastare l'epidemia dipendono dalla fragilità dei sistemi sanitari, dall'inadeguatezza delle misure di controllo nosocomiale, dall'inesperienza del personale nell'affrontare la malattia e dalla sua inadeguata protezione dal contagio.

Il Comitato di emergenza dell'Oms impone tassativamente la restrizione ai viaggi ai pazienti con Evd sospetta e agli individui, che abbiano avuto contatti con casi di Evd, con esclusione dei sanitari e del personale di laboratorio se adeguatamente protetti, e monitora strettamente

l'evoluzione dell'epidemia. Dall'inizio dell'epidemia al 24 settembre sono stati segnalati all'Oms quasi 5000 decessi, di cui 300 tra il personale sanitario.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu il 18 settembre ha adottato all'unanimità una Risoluzione per una risposta globale degli Stati per arrestare la diffusione dell'Ebola, definita "una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale". Il Segretario Generale dell'Onu ha annunciato l'invio di personale in Africa, nell'ambito della Missione *Unmeer*, per coordinare la lotta contro la malattia. Anche gli USA invieranno una Missione con tremila soldati per prevenire la diffusione nei Paesi dove ancora non è comparsa l'epidemia. È infatti essenziale controllare velocemente e definitivamente l'Evd nei Paesi Africani finora interessati (Guinea, Sierra Leone, Liberia; Senegal e Nigeria sono stati di recente dichiarati dall'Oms "virus free") per impedire la sua ulteriore diffusione a macchia d'olio, con la possibilità inoltre, come autorevolmente affermato da Antony Banbury, responsabile della Missione Onu, che il virus possa eventualmente modificare le sue caratteristiche, rendendosi trasmissibile per via aerea, con conseguenze ancora più drammatiche.

Allo stato attuale non esistono infatti farmaci,

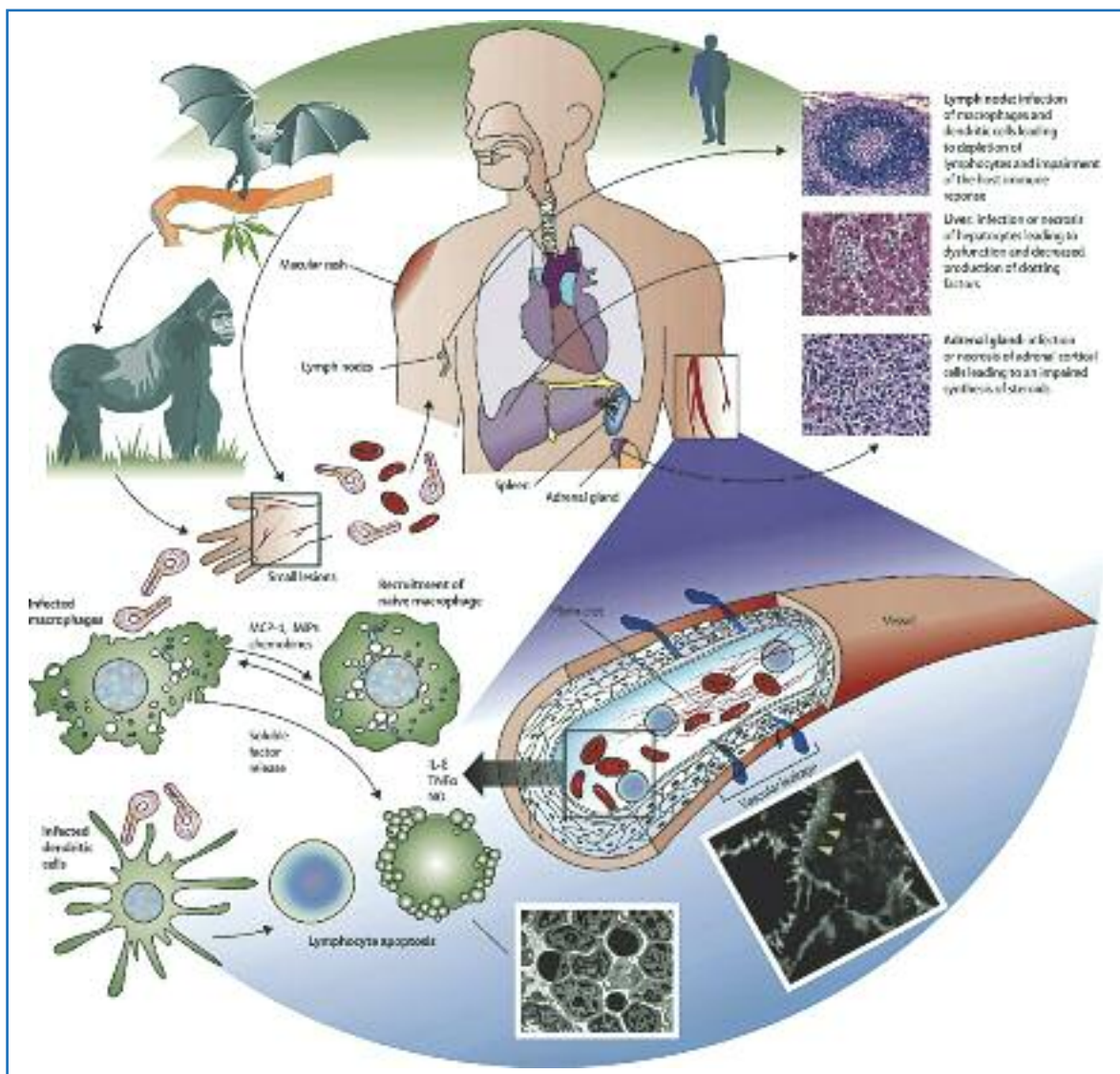


Fotografia del virus Ebola al microscopio

autorizzati dalle Agenzie Regolatorie Internazionali, per trattare o prevenire questa terribile malattia. In una Conferenza dell'Oms a Ginevra verranno valutate le evidenze positive acquisite finora negli studi clinici per un loro impiego, determinando il rapporto beneficio/rischio per i pazienti.

In Italia sono state adottate dal ministero della Salute le misure di profilassi internazionale negli aeroporti e nei porti, tra cui è fondamentale lo screening sistematico dei soggetti febbrili, provenienti da aree epidemiche, con termometri a raggi infrarossi, e sono state emanate delle di-

sposizioni per fronteggiare l'eventuale comparsa di sintomi sospetti in un individuo durante il viaggio, provvedendo al suo biocontenimento fino al ricovero in una struttura ospedaliera. Sono state fornite ulteriori raccomandazioni agli Assessorati regionali, da cui dipende il Sistema della Sanità pubblica, che peraltro è già ben strutturata per la tempestiva profilassi, per la prevenzione e il controllo del diffondersi delle infezioni. Nelle Aziende ospedaliere ad alta specializzazione, i reparti di Malattie infettive sono in grado di affrontare efficacemente la gestione di un paziente affetto da Evd. I casi sospetti segnalati finora nel



Rappresentazione della catena epidemica della diffusione del virus Ebola, dai pipistrelli alle scimmie (bush meat) e all'uomo per contatto diretto con il virus (nell'immagine piccole lesioni cutanee delle mani) con interessamento dei linfonodi satelliti, e quindi del sistema linfatico (in alto a destra), in cui per una deplezione delle cellule immunocompetenti si ha una riduzione delle difese immuni e l'incremento delle citochine IL-8 e TNF alfa. Il virus provoca anche la *febbre* (rappresentata nella parte in basso a sinistra); il coinvolgimento epatico determina un'alterazione della sintesi dei fattori della coagulazione, con *manifestazioni emorragiche*, mentre la localizzazione virale nelle ghiandole surrenali comporta una ridotta sintesi dei composti corticosteroidi, con *iposurrenalismo acuto*, con il manifestarsi del quadro clinico conclamato dell'Evd; il temibile interessamento renale (non rappresentato) è secondario all'ipovolemia e allo shock.

nostro Paese sono stati correttamente attribuiti a un'infestazione malarica. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha pertanto invitato a non propalare inutili allarmismi; gli infettivologi italiani ritengono estremamente improbabile una diffusione dell'epidemia nel nostro Paese, sulla base della corretta applicazione delle misure profilattiche già ricordate.

All'inizio del mese di ottobre l'Agenzia statunitense *Food and Drugs Administration* ha autorizzato a tempo di record, come riferito dai media, la somministrazione di un vaccino *Made in Italy*, sviluppato dal biologo Riccardo Cortese del Laboratorio *Okairos* di Pomezia, che sulla base di studi sperimentali potrebbe essere efficace contro l'Evd. L'Oms ha ordinato alla GlaxoSmithKline 10 mila dosi entro dicembre 2014 e un milione di dosi per il 2015.

I ministri degli Esteri della Ue, facendo seguito all'appello dell'Onu, hanno stanziato mezzo miliardo di euro e nominato un coordinatore per combattere la diffusione dell'Evd.



Adeguate misure di biocontenimento nel trasporto di un paziente affetto da Evd

Nel Mondo occidentale si va diffondendo una psicosi nei confronti dell'epidemia del virus Ebola, alimentata talora da una non corretta informazione. Si deve pertanto ribadire che il virus si trasmette soltanto attraverso il contatto diretto con il sangue, liquidi biologici, ivi compresi sperma e latte materno degli individui ammalati. ■

COME SI TRASMETTE IL VIRUS EBOLA

Quando l'infezione si manifesta negli esseri umani, il virus si può diffondere tramite contatti diretti attraverso pelle con ferite o mucose e membrane, con sangue e fluidi di un malato di Ebola. I fluidi includono saliva, sangue, urina, feci, vomito, liquido seminale.

CONTAGIO DA OGGETTI O ANIMALI

Il contagio può avvenire anche con oggetti quali aghi e siringhe che sono stati contaminati con il virus. L'infezione può essere trasmessa anche tramite animali malati

COME NON SI TRASMETTE IL VIRUS

Secondo quanto specificato dai centri di controllo e prevenzione delle malattie (Cdc), massime autorità sanitarie degli USA, l'Ebola non si diffonde tramite aria, acqua o cibo.

QUANDO IL MALATO È CONTAGIOSO

Un malato è contagioso da quando mostra i sintomi della malattia e non durante l'incubazione.

PER EVITARE IL CONTAGIO

Medici, infermieri, operatori nelle zone ad alto rischio dove sono ricoverati malati contagiosi mettono tute speciali, scafandri, mascherine, occhiali protettivi.

MISURE DI PREVENZIONE

Dopo il rientro dall'Africa gli operatori devono rimanere in isolamento per tre settimane, periodo in cui potrebbe manifestarsi il virus. L'operatore va osservato per notare possibili febbri, mal di testa, dolori addominali, emorragie non spiegabili, inappetenza, dolore al petto, confusione, mancanza di respiro, nausea, spossatezza. Al primo accenno di febbre o altri sintomi va fatto il test.

CURE SPECIFICHE, VACCINI E CONSIGLI GENERICI

Al momento non esistono cure specifiche o vaccini per l'Ebola, salvo quello messo a punto dal dottor Cortese di Pomezia. Per prevenire la malattia, evitare di viaggiare in aree di infezione conosciute, lavarsi spesso le mani con acqua e sapone, evitare carne di animali selvatici nei paesi in via di sviluppo, eludere contatti con persone infette.



La cultura dell'esclusione

Stop al falso modello di uomo nella società dell'efficienza. Rifiuto e disprezzo dell'altro sono fenomeni del nostro tempo che i Lions contrastano impegnandosi nella cultura dell'incontro



Giuseppe Lio
Officers distrettuale

La crisi dell'umanesimo odierno traspare dalle parole di Papa Francesco: "Un diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello 'scarto' che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati inutili". Come sua genesi, possono esser identificati due distinti comportamenti tenuti da singoli e/o da comunità: indifferenza e violenza che comprendono disinteresse dell'altro percepito come nemico nonché per contro aggressività che si manifesta sotto varie forme sia soft che cruento: dalla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori per interi sistemi economici e sociali esponendo alla povertà milioni di uomini e donne, all'embargo economico con esclusione di scambi commerciali, dalla sottrazione di beni all'invasione dei territori, all'imposizione di costumi e stili di vita differenti in nome di ideologie dominanti, sino alla persecuzione che può raggiungere le estreme conseguenze del genocidio.

La violenza spicciola serpeggia latente nel disagio sociale delle nostre realtà, nelle strade, nelle case. Atteggiamenti che richiamano ad un più vasto concetto di responsabilità condivisa ("Il male non è soltanto di chi lo fa; è anche di chi, potendo impedirlo, non lo impedisce" - *Tucidide*), e che, nei Paesi retrovie del mondo e nelle periferie esistenziali del nostro mondo evoluto, alimentano il risentimento dei più sfortunati verso i privilegiati. Ecco le sperequazioni più eclatanti del pianeta: 842 milioni di persone soffrono di fame cronica, 3 milioni e 500 mila muoiono annualmente per malnutrizione, 1 miliardo e 200 milioni vivono sotto la soglia di povertà, quotidianamente 1400 bambini sotto i 5 anni

muoiono per malattie legate alla carenza di acqua potabile e, all'opposto, 1,4 miliardi di persone sono affette da obesità e 1/3 del cibo prodotto viene sprecato.

Nelle periferie del mondo, a fame e povertà endemiche, frutto di carestie generate sia da fenomeni naturali sia da mancate pianificazioni governative sul piano agricolo-alimentare, spesso si associano alterazioni dell'ecosistema per interventi di sfruttamento antropico da parte di ricchi Paesi egemonici nelle vesti di multinazionali e latifondisti. Nella quotidianità di milioni di persone, ai disagi provocati da fattori climatici e sfruttamento esterno arrogante o connivente con autorità locali, si aggiungono altre tipologie di tragedie: guerre ed emigrazioni, queste ultime conseguenza diretta delle guerre stesse, con fuga di uomini e donne disperati alla ricerca altrove di una vita migliore. Guerre a bassa intensità dimenticate dai media sono combattute in molti Paesi del terzo mondo, alla cui radice esistono intolleranza di tipo economico-tribale, ingiustizia sociale provocata da regimi corrotti; lotte di potere tra clan e nei quali spesso ad antichi rancori si mescolano nuove discordie, fomentate anche da alcune potenze che, alla ricerca del consenso politico oppure dell'accaparramento delle risorse naturali lì presenti, contribuiscono ad armare i contendenti più affidabili. Anche il fondamentalismo religioso insieme al



proselitismo è causa di terrore e conflitti: trasforma gli adepti in esaltati, portandoli al convincimento di essere costruttori di un mondo nuovo, la cui edificazione necessita della violenza, perpetrata per affermare la loro verità assoluta e di episodi efferati: decapitazione di ostaggi, arruolamento forzato di minori, fucilazione di altri minori, esecuzioni pubbliche, messa in vendita al mercato come schiave di donne rapite nei loro villaggi. Chi riesce a fuggire, viene accolto in campi profughi sterminati, privi dei servizi essenziali. I migranti in fuga dalle varie periferie degradate del mondo sono circa 1 miliardo, di essi 232 milioni vivono fuori della Nazione di origine, 740 milioni i migranti interni. È il popolo nuovo del nostro tempo: uomini e donne talmente poveri da non possedere nulla oltre il loro corpo, violati nella loro dignità e nel loro destino; al ricordo di quanto hanno lasciato si aggiungono l'incognita e la speranza incerta di una vita migliore. Tutti viaggiano dentro stracolme fatiscenti carrette del mare, alla mercé di scafisti e avidi organizzatori della tratta in Nord Africa, che lucrano sulla miseria dei disperati. Uomini, donne di cui si è perso il ricordo, scomparsi in mare e mai recuperati; nei cimiteri siciliani in tombe anonime riposano i corpi ripescati di persone senza identità. Nella moltitudine di migranti si mimetizzano persone che per estinguere il debito contratto per il viaggio, continuano a dipendere dai trafficanti, da essi manipolate per diventare pedine già programmate nel business della malavita.

Queste criticità introducono un dramma più generalizzato dei nostri giorni: la "nuova schiavitù", asservimento totale di una persona ad un'altra o ad altre, che ne diventano i padroni. Circa 30 milioni nel mondo il numero presunto dei nuovi schiavi, di cui 2/3 donne, 5.500.000 minori sfruttati in lavori faticosi e privati del diritto

all'istruzione e al gioco; la destinazione delle vittime della tratta: 20% lavoro forzato, 80% prostituzione, molti matrimoni forzati per le donne; il business totale si stima renda 30 miliardi di dollari l'anno. La nuova schiavitù include un'altra problematica del nostro tempo: il reclutamento coatto nella prostituzione di molte ragazze, deviate da un percorso di vita normale ad opera di sfruttatori senza scrupoli, che le controllano dispoticamente dopo averle avviate al business con varie tipologie di violenze e inganni. Vita senza sorriso quella delle ragazze schiavizzate nella prostituzione. Una medesima radice alimenta 2 fenomeni differenti ma complementari: prostituzione minorile e pedofilia. I minori di entrambi i sessi vittime di sfruttamento sessuale nel mondo si calcola siano 2 milioni, il 75% di sesso femminile, 13-17 anni l'età cui appartiene il 60% delle vittime.

Lo scarto del nostro simile si manifesta anche con la forza impositiva esercitata da strutture organizzate di malaffare che allignano maggiormente ove vige un humus di illegalità diffusa e si radica mediante ferree leggi non scritte le quali impongono che il privilegio del più forte si sostituisca al diritto altrui, che il controllo territoriale sia esercitato dal padrino, intermediario parassita tra produzione e consumo, arbitro del bene e del male, cui è dovuto consenso e rispetto, e non si tollerano trasgressioni, pena la morte inflitta agli avversari, a chi sbaglia e a chi tradisce.

Le conseguenze tragiche dei guasti provocati con disinvolta noncuranza e colpevole arroganza dalle mafie sull'ecosistema e la salute sono evidenti nella "terra dei fuochi", dove l'interramento in discariche abusive e la successiva combustione di scarti industriali altamente tossici perpetrati dalla camorra che lucrava sul business, provocano esalazioni di potenti cancerogeni, causando incremento di comparsa di tumori e di mortalità conseguente, in alcune zone al 300% rispetto alla media, soprattutto tra i bambini. Un'altra criticità del nostro tempo è legata all'uso ed allo spaccio della droga. Alla classica figura del disperato assuntore di eroina, si sono aggiunti i consumatori di cocaina, di droghe leggere e sintetiche, gli assuntori di mix di alcol e droghe del sabato sera: un'umanità fragile, mimetizzata nella normalità del quotidiano, variegata (dal dirigente, all'operaio, al disoccupato).



Il contesto sociale della droga ci consente di esaminare una realtà connessa, quella carceraria (oltre 1/3 dei detenuti italiani sono dietro le sbarre per reati inerenti lo spaccio di sostanze stupefacenti), ma la sentenza della Corte Costituzionale del febbraio 2014 ha ripristinato una pena ridotta per lo spaccio di droghe "leggere" contribuendo a sfoltire il sovraffollamento carcerario. Al 30 giugno 2014 il numero dei detenuti è sceso a 58.092, numeri sempre alti rispetto alla capienza degli istituti di pena, causa di disagio per persone costrette a convivenza difficile in spazi angusti. Un'ampia frangia dell'opinione pubblica ritiene il carcere una discarica sociale, il detenuto un colpevole da demonizzare sempre, inasprendo il suo vissuto di esclusione. Deve esser concessa con più liberalità la possibilità del riscatto: le misure alternative alla reclusione, la "messa alla prova" prevista del giurista. Il disagio quotidiano di tante persone costrette a dipendere da altre persone che le custodiscono si acuisce se una frase sgarbata o un rimprovero immeritato rivolti da chi è preposto alla loro custodia aggrava il loro sconforto, quello di uomini e donne provati dalla vita, in equilibrio precario tra la consuetudine dell'ordinario e la tristezza: negli ospedali, negli ospizi, tra gli anziani, ove l'umanità è più fragile.

"Il contesto culturale e sociale di oggi è incline a ritenere la fragilità fisica come un problema

che richiede rassegnazione e pietismo e alle volte scarto delle persone", ribadisce il Pontefice. Ma la frustrazione è presente anche nel turbamento dell'esclusione provato da padri e madri di famiglia che, dopo aver perso il proprio posto di lavoro, non riescono più a ricollocarsi in alcun settore, a causa delle regole di un mercato ingiusto: un insulto alla loro dignità, che, mal tollerato, ha in più casi condotto al suicidio. Non è mio compito formulare soluzioni: ho solo cercato di ricordare le più frequenti cause di disagio esistenziale che turbano la società.

I Lion cercano di migliorare l'esistente, di dare una speranza mediante strumenti di alto spessore come LCIF, Sight First, i vari Service di impegno sociale, la Casa di Accoglienza. È la "cultura dell'incontro", senza paternalismo, tra chi attende un aiuto e chi può dare un aiuto con un dono concreto oppure con la trasmissione di un messaggio all'opinione pubblica grazie alla forza trainante del prestigio del sodalizio; cultura dettata dal rispetto "dell'uguale dignità di ogni essere umano per il fatto stesso di essere venuto alla vita" (Benedetto XVI).

Il dialogo con l'altro non è incompatibile con la nostra identità. Il rispetto della diversità dell'altro, accolto con le sue luci ed ombre, si radica su un valore trasversale condiviso da tutte le fedi e ideologie: la coscienza della responsabilità della nostra esistenza. ■



Papa Francesco tra la folla festante



L'accoglienza dei migranti

Gli innumerevoli sbarchi sulle coste italiane di esuli in fuga da fame, persecuzioni o conflitti stanno mettendo a dura prova le strutture nel nostro Paese. Servono strategie preventive negli Stati di origine con azioni diplomatiche, accordi e aiuti per lo sviluppo e la pace



PDG *Naldo Anselmi*
Delegato del Governatore
al Centro Studi

Dopo essere stata per oltre un secolo un Paese di emigranti (circa 24 milioni tra il 1876 e il 1976), dalla fine degli anni Settanta l'Italia è divenuta sempre più un paese di immigrazione, tanto che oggi i residenti stranieri sono quasi 5 milioni, pari all'8% della popolazione. Ciò ha portato vari riflessi positivi, ma anche grandi problemi di controllo e di integrazione, anche per l'assenza di norme chiare al riguardo.

onerose e complesse, che nel nostro Paese hanno ultimamente creato grosse difficoltà per l'alto numero annuale di esuli che arrivano. Nell'ultimo quindicennio, peraltro, sono enormemente aumentati i flussi migratori attraverso il Mediterraneo, soprattutto dall'Asia, dall'Africa e dal Medio Oriente, verso cui il nostro Paese, per la sua posizione, si è trovato particolarmente esposto. Si tratta di persone in fuga dalla fame, da governi tiranni, da persecuzioni politico-religiose e guerriglie fratricide, che per attraversare il mare utilizzano imbarcazioni di fortuna, spesso vecchi pescherecci, barche in vetroresina o semplicemente gommoni, pagando enormi somme a scafisti senza scrupoli, con il rischio di finire in

mare per sempre: dal 1988 ad oggi hanno perso la vita oltre 21mila persone.

Questo tipo di flusso si è notevolmente acuito negli ultimissimi anni, per l'aumento dei fuggiaschi dalle dilanianti persecuzioni o guerre che stanno caratterizzando numerosi Stati africani e mediorientali. Il conflitto siriano, l'escalation d'instabilità in varie aree africane e, recentemente, le nefaste azioni jihadistiche, hanno infatti

provocato una vera e propria impennata di rifugiati politici in Europa nell'ultimo triennio, con l'Italia in prima linea.

In questi primi 9 mesi del 2014 sono arrivati da oltre mare - soprattutto da Siria, Eritrea, Egitto, Iraq, Libia - oltre 130 mila fuggiaschi (contro 43 mila dell'intero 2013), di cui diverse migliaia sono purtroppo annegati o dispersi nel Mediterraneo, sotto il nostro impotente sbigottimento. Ciò sta rappresentando una preoccupante emergenza umanitaria mondiale, che però coinvolge in maniera particolarmente gravosa la Comunità Europea e soprattutto, per gli approdi, il nostro Paese.



Emigranti italiani ai primi del Novecento

Dopo un primo tentativo con la legge Martelli del 1990, solo con la legge Turco-Napolitano del 1998 si decise di controllare e limitare il fenomeno immigratorio, ponendo pure energiche sanzioni penali per chi lo favorisse, ulteriormente appesantite con la legge Bossi-Fini del 2002, che ha peraltro introdotto il reato d'immigrazione clandestina. Sono state anche istituite particolari strutture di accoglienza per gli immigrati irregolari, con Centri di primo soccorso, Centri di accoglienza e/o di decisioni sull'eventuale status di rifugiato, Centri d'identificazione ed espulsione per quegli irregolari che debbono essere rispediti indietro. Ciò però prevede attività

Nel 2013, dopo i tragici naufragi verificatisi agli inizi di ottobre al largo di Lampedusa (con oltre 400 morti), il 18 ottobre il Governo italiano istituì l'“Operazione Mare Nostrum”. Ad un anno dall'istituzione, grazie a una attività di 24 ore su 24, malgrado siano continuati i morti in mare, il bilancio per i più è positivo: 150mila migranti assistiti, con oltre 20.000 bambini o adolescenti, di cui circa la metà non accompagnati; migliaia i controlli sanitari, con 20 medici del ministero della Salute imbarcati sulle navi e 60 trasporti sanitari di emergenza effettuati con elicotteri; 728 scafisti assicurati alla giustizia; 8 “navi madre” sequestrate.

Sono cifre queste che danno la misura dell'encomiabile azione di tale operazione, ma anche il senso di una “situazione drammatica”, di fronte alla quale serviva un'azione urgente e concertata a livello europeo che oltre a prevedere il rafforzamento delle operazioni di ricerca e soccorso in mare, avesse preveduto un freno razionale agli arrivi.

Il 1° novembre è partita l'operazione Triton, conosciuta anche come Frontex Plus, che porrà fine a “Mare Nostrum” e che rappresenterà un tentativo europeo di fronteggiare in maniera condivisa sbarchi e immigrazione. L'obiettivo è di rafforzare il pattugliamento dei confini meridionali d'Europa, in particolare nei mari di Sicilia e Calabria, attraverso un'assistenza tecnica (navale e aerea) coordinata da Frontex, l'Agenzia dell'Unione europea per la gestione delle frontiere.

Noi speriamo di cuore che questa operazione inauguri una più stretta collaborazione tra gli Stati membri nella supervisione dei confini nell'area del Mediterraneo, che vi aderiscano, con uomini e mezzi, anche quei Paesi che fino ad oggi si sono mostrati freddi e che, oltre al pattugliamento, si prevedano anche supporti alle autorità italiane nell'accoglienza e nello screening dei migranti che sbarcheranno. Saranno peraltro necessarie anche scrupolose visite contro il problema del virus dell'Ebola e del relativo pericolosissimo contagio.



Migranti provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo

Riteniamo però altresì necessari più attivi interventi da parte della Comunità Europea nel rafforzamento dei rapporti con i Paesi d'origine dei flussi. Urge trovare la via per risolvere il problema a monte, stipulando accordi, promuovendo e operando azioni di pace, di convincimento e di sviluppo nei Paesi di provenienza, disattivando le spinte verso movimenti estremisti.

È su questi temi che i Governi e le diplomazie dei Paesi occidentali (e noi Lions con loro), e in particolare di quelli europei, potranno misurare la loro capacità di costruire un futuro di sviluppo, di pace e di comprensione. È una sfida che dobbiamo assolutamente vincere. ■

Bilancio dell'operazione *Mare Nostrum*

114 milioni di Euro,
quasi 100.000 Euro/giorno
558 interventi svolti
100.250 persone salvate
728 scafisti arrestati
8 navi madre sequestrate
499 morti
1.446 dispersi
192 cadaveri da identificare

Operazione Triton

Tentativo europeo per fronteggiare in maniera condivisa sbarchi e immigrazione. All'Italia non spetterà più il controllo dei confini ma solo il rispetto della legge del mare con una nave grande a Lampedusa e tre pattugliatori. È compito dell'agenzia dell'Unione Europea il pattugliamento del canale di Sicilia e il mare davanti alle coste calabresi tenendosi nell'ambito delle 30 miglia dal litorale Italiano.

Parte il 1 novembre 2014
Due navi d'altura
Due navi di pattuglia costiera
Due motovedette
Due aerei e un elicottero
Tre milioni di Euro al mese

Si auspica un cambio di strategia da parte dell'Europa per creare campi profughi e zone di accoglienza in Africa. Le richieste di asilo dovrebbero essere presentate nei paesi d'origine e saranno i paesi del Nord Africa che si occuperanno delle operazioni di ricerca e soccorso.

Riforma del Terzo settore quali prospettive per i Lions?



Analisi del Ddl che conferisce apposite deleghe al Governo per una revisione organica della disciplina degli enti privati operanti nel terzo settore. Una misura tanto attesa dalla società e importante per disciplinare le associazioni di servizio come LCI



Maria Patrizia Campanella
Redattore
di *Lionismo*

È stato presentato il 22 agosto scorso alla Camera dei Deputati il disegno di legge di iniziativa governativa concernente “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale” (Atto Camera n. 2617). Il disegno di legge, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 10 luglio 2014, è stato preceduto dalla diffusione da parte del Governo delle “Linee guida per la riforma del Terzo settore” (13 maggio) e da una consultazione pubblica conclusasi il 13 giugno. L’Esecutivo ha inteso così promuovere una consultazione pubblica con i cittadini per impostare un nuovo “Welfare partecipativo”, fondato su una *governance* sociale allargata alla partecipazione dei cittadini (singoli o associati) al processo decisionale delle politiche sociali.

Prima di addentrarci nella disamina del disegno di legge occorre dare una definizione chiara e sintetica del termine “Terzo settore”. Nel sistema economico e sociale italiano abbiamo un modello tripolare, fondato sullo Stato (Primo settore), sul mercato (Secondo settore) e sulla rete di associazioni di volontariato, parrocchie, Caritas, cooperative sociali sparse su tutto il territorio nazionale, che costituiscono un ricco capitale sociale e civile (Terzo settore). Quest’ultimo riflette una società ben organizzata di grande statura e di buon livello. Infatti accanto all’economia libera di mercato vive e prospera un’economia civile variegata e composita. La nostra Associazione,

con i suoi numerosi club e con le elevate professionalità espresse dai suoi soci, ben si inserisce in questo ambito, molto fa e molto di più potrà fare se saprà utilizzare le nuove norme, che saranno varate nel prossimo futuro.

Purtroppo negli anni più recenti un Organismo molto importante, quale l’Agenzia per il Terzo settore - operativa dal 2002 al 2012 -, per un’er-rata, se non sciagurata operazione di risparmio “a tutti i costi”, è stato soppresso dal Governo Monti. L’Agenzia, ente di diritto pubblico di emanazione governativa, vigilata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata cancellata con il D.L. 2 marzo 2012, convertito dalla L. n°44 del 26 aprile 2012 (art. 8, comma 23). Le funzioni svolte erano di vigilanza sugli enti no-profit e operava per garantire la corretta osservanza

delle disposizioni legislative nella materia in questione. L’attuale Governo, cambiando radicalmente prospettiva, ha ritenuto necessario procedere al riordino e armonizzazione delle diverse norme e forme di fiscalità di vantaggio, ad una più puntuale definizione

degli ambiti di intervento e delle attività solidaristiche, che caratterizzano il Terzo settore.

Il provvedimento, che si compone di sette articoli, prevede una serie di interventi normativi volti ad introdurre misure per la riorganizzazione dell’intero settore, anche attraverso il riordino e l’armonizzazione di incentivi e strumenti di bisogno.

Il disegno di legge - mediante il conferimento di apposite deleghe al Governo, da esercitarsi entro 12 mesi dall’entrata in vigore della legge - è finalizzato a un complessivo riordino e a una revisione organica della disciplina degli enti privati del Terzo settore e delle attività che promuovono e realizzano obiettivi di solidarietà, scambio

Il disegno di legge armonizza le diverse discipline in materia di volontariato



Malala, lotta per la libertà

Sostegno e fiducia nei giovani che si battono per un mondo di pace

Il Premio Nobel alla ragazza pakistana è un messaggio di speranza per tutti i Paesi in cui i diritti umani non vengono ancora rispettati



*Deanna Mannaioli
Redattore di Lionismo
Presidente di Circostrizione*

Nel nostro mondo martoriato dal dissidio e dalle guerre si è voluto mandare un segnale che rappresenta un messaggio di speranza per tutti quei Paesi che ancora vivono situazioni di discriminazioni ed emarginazioni di genere. Faccio riferimento al Premio Nobel per la Pace 2014 che, con grande soddisfazione, è stato assegnato a Malala You-safzay, la ragazza pakistana nota per le sue battaglie in favore dei bambini e delle donne.

La sua storia avvincente riportata nel libro "Io sono Malala", è il diario coraggioso di una bambina che vive un percorso educativo iniziato il 9 ottobre 2012, mentre insieme alle sue compagne tornava da scuola, quando, a Valle dello Swat, in Pakistan, venne aggredita da un uomo, salito a bordo dell'autobus, e colpita in pieno volto dai proiettili. Malala è colpevole per i talebani di andare a scuola e di aver gridato al mondo il suo desiderio di leggere e studiare. Per questo deve morire. Ma Malala non muore: la sua guarigione miracolosa è l'inizio di un viaggio straordinario dalla sperduta valle in cui è nata fino all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Oggi Malala è il simbolo universale delle donne che combattono per il diritto alla cultura ed è la più giovane (appena diciassette anni) vincitrice di un Nobel.

"Mi sento onorata di essere stata scelta per il premio Nobel per la Pace. Lo dedico a tutti i bambini che non hanno voce e che, invece devono essere ascoltati. Lo dedico a tutti i piccoli

che hanno il diritto di andare a scuola e che, invece, non hanno la possibilità di essere educati. E lo dedico anche a chi non merita di soffrire per il lavoro minorile e per il traffico di bambini, ma ha il diritto di avere un libro, una penna e una vita felice". Con queste parole Malala ha commentato l'assegnazione del prestigioso riconoscimento che le sarà consegnato il prossimo 10 dicembre a Oslo in Norvegia.

Sembra un segno, più che un messaggio, anche il suo nome (che significa "oppresso dal dolore") scelto dal padre ispirandosi al poeta Rahmat Shah Sayel di Peshawar. Suo padre aveva avuto la possibilità di studiare e aveva vissuto quella stagione di ideali liberali iniziata nel 1988 con l'elezione di Benazir Bhutto, prima donna presidente del Parlamento.

Il seme del coraggio e della speranza cresce nell'animo di Malala che scrive nel suo diario: "I talebani ci portarono via la musica, poi i Buddha e poi la nostra storia; era la scuola ad aiutarmi ad andare avanti in quei momenti difficili".

È in quegli anni che inizia il progetto eroico della

bambina, che scrive un diario per raccontare la vita sotto i talebani. È così che Malala, a soli 11 anni, inizia a denunciare la politica dei talebani e a diffonderla grazie a Abdul Hai Kakar, corrispondente radiofonico della BBC.

Nonostante la sua giovane età Malala You-safzay combatte per i diritti della bambine all'educazione e lo fa nelle circostanze più pericolose dimostrando, con l'esempio, che i giovani possono contribuire a migliorare la situazione.

La sua storia è un inno alla tolleranza e al diritto all'educazione di tutti i bambini, il racconto appassionato di una voce capace di cambiare il mondo. Davvero toccante è il suo intervento te-

**La sua storia
è un inno alla tolleranza
e al diritto all'educazione
di tutti i bambini**

nuto all'Onu: "Il 9 ottobre 2012 i talebani mi hanno sparato in testa. Pensavano che le pallottole ci avrebbero fatto tacere, ma hanno fallito. Da questo silenzio sono nate migliaia di voci. I terroristi erano convinti di avere ucciso i miei sogni e le mie speranze. Hanno ucciso la mia paura e la mia mancanza di speranza. Hanno fatto nascere volontà e coraggio. Non voglio vendette. Sono qui per difendere il diritto all'istruzione per ogni bambino".

Queste storie, come dice Alda Merini, "sono enigmi di dolore... nessuno vede le ferite dentro voi./ E se passa il temporale/ siete giunchi, il vento vi piega/ ancor più forti voi delle querce e/ anche il male non può farvi del male". Nessuno riesce a piegare il coraggio, la voglia di cambiamento e la speranza spinge i giovani, come Malala, che non si lascia piegare dal vento dell'oppressione, ad andare avanti verso il raggiungimento del "sogno" guardando sempre il sole.

Malala condividerà il premio con l'ingegnere indiano Kailash Satyarthi, sessanta anni, paladino per i diritti dei bambini, alla guida dagli anni Ottanta del movimento globale per porre fine alla schiavitù e al lavoro che sfrutta i minori.

Il Comitato del Nobel per la Pace ha preso atto dell'impegno sociale e umanitario di Satyarthi che ha dimostrato "grande coraggio mantenendo la tradizione di Gandhi e guidando forme di protesta e dimostrazioni pacifiche contro lo sfruttamento dei bambini che ancora avviene in India". Ci sono tutte le premesse perché il suo operato possa un giorno contribuire allo sviluppo di importanti convenzioni internazionali sui diritti dei più piccoli.

Non è certo casuale la scelta del Comitato norvegese di premiare per la Pace due personalità di nazioni nemiche tra loro da decenni. Con il Premio si vuol mettere in evidenza come la priorità universale e la condivisione di ideali e valori legati al rispetto e ai rapporti umani possano far superare i conflitti locali.

Il Nobel considera inoltre "importante per una musulmana e un hindu, una pakistana e un indiano, unirsi in

una lotta comune per l'educazione e contro l'estremismo".

I valori espressi rientrano negli scopi e nei principi dell'etica lionistica in particolare quando si afferma "creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo, promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza...". Per cui è unanime il nostro sostegno di Lion nei confronti del forte messaggio rivolto al mondo sull'importanza dell'istruzione nella costruzione di società pacifiche.

Dovremmo anzi con maggior convinzione farci promotori di iniziative volte al rispetto dei trattati internazionali e della Dichiarazione delle Nazioni Unite che richiedono agli Stati di adottare misure in difesa dei diritti umani, in particolare di donne e bambini.

Tutti insieme, coinvolgendo i giovani Leo e i club dei paesi in cui operiamo, potremmo condividere iniziative umanitarie non solo finalizzate a curare il fisico o a sfamare, come già avviene, ma volte a procurare cibo per la mente, unico mezzo per dare avvio a un processo di crescita democratica e di educazione interculturale.

Riflettendo sulla frase di Malala ("Abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi"), questo non vuole essere solo un augurio di Natale ma un sogno e un progetto da realizzare insieme. ■



Malala Yousafzay durante il discorso pronunciato all'ONU



Segni dei tempi che cambiano Evoluzione dei mezzi di trasporto dalle origini ai giorni nostri



*PDG Vincenzo G.G. Mennella
Direttore responsabile di Lionismo*

Mezzi di trasporto terrestri

• I primi mezzi di trasporto di carichi pesanti furono rudimentali slitte ricavate da tronchi d'alberi, che si potevano muovere anche su fondi irregolari ma pianeggianti, resi precedentemente scorrevoli con fango riversato sui pattini. Su terreni di montagna o su pendii ripidi si utilizzavano cammini a solchi paralleli preventivamente realizzati da slitte con pattini rivestiti da blocchi di pietra scabri e taglianti trainate da buoi. Di tali vie a doppia canalizzazione sono state ritrovate tracce a Malta, a Usellus in Sardegna, in Spagna e in Tracia. Il trasporto di carichi pesanti era effettuato con tregge e rulli sin dal tempo dei Babilonesi che caricavano monoliti di diverse tonnellate sulle imbarcazioni che si spostavano sull'Eufrate.



Tracce di slitte preistoriche nell'isola di Malta



Caretto votivo (Siria del Nord, II mill. a.C.)

• L'introduzione della ruota è presumibilmente dovuta ai Sumeri intorno all'anno 3000 a.C.

Nei primi carri le ruote, inizialmente a forma piena ma ben presto sostituite da quelle a due-tre sezioni, formavano un pezzo unico con gli assi, assicurati sotto il corpo del carro mediante cinghie di cuoio; successivamente, a partire dal 2000 a.C., ruotavano separatamente su assi fissi al carro.

• Allorché si dovevano attraversare fiumi o terreni accidentati, la mancanza di strade obbligava a scaricare e smantellare i veicoli e a ripristinarli una volta superato l'ostacolo. I Romani a partire dal 312 a.C. crearono un sistema di trasporto su strada (via Appia) con carri a quattro ruote per il trasporto di merci pesanti; i notabili usavano invece calessi a due ruote.



Bassorilievo di carro romano

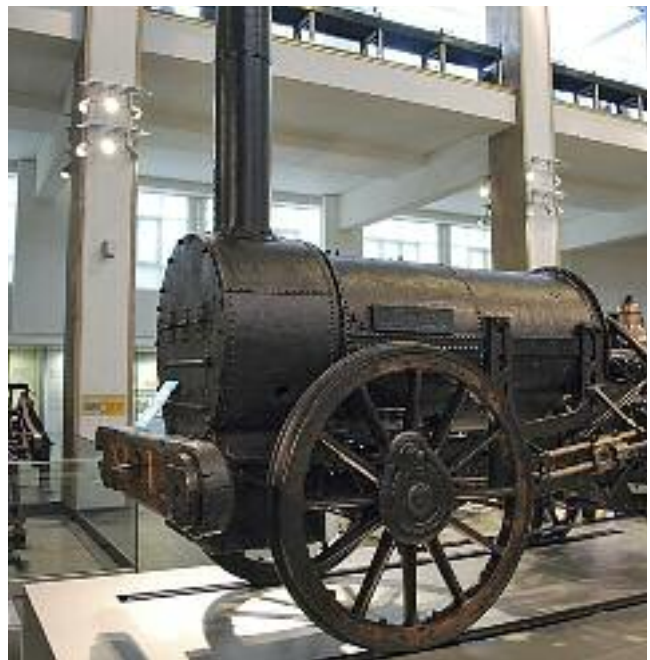


Carrozza con asse snodabile del XV sec.

• Uno sviluppo si ebbe nell'XI secolo allorché compaiono ruote con cerchi in ferro su carri a quattro ruote ma con gli assi anteriori girevoli che consentivano di superare curve anche molto strette. Nel XV secolo compaiono le diligenze per il trasporto di molte persone (da 8 a 40).

Nel XVII secolo, con i progressi della tecnica, le carrozze divennero più comode e appaiono quelle con finestrini in cristallo e con sistemi di sospensioni che sostituiscono i ganci in metallo e le cinghie di cuoio che tenevano sospeso il cassone dagli assi.

• Benché l'utilizzo del vapore come fonte di propulsione fosse nota ai Greci (Eroone nel 130 a.C. costruì un modello dove getti di vapore facevano girare una biella), la vera rivoluzione nei sistemi di trasporto si ebbe nel 1780 allorché James Watt costruì i primi motori a vapore che in un primo momento furono usati dai trasporti ferroviari che utilizzavano le rotaie per spostare i veicoli trainati da locomotive, la prima delle quali fu costruita da Richard Trevithick nel 1804 e nel 1829 da George Stephenson.



La "Rocket" di Stephenson

• Nel 1839 lo scozzese MacMillan realizza la prima vera bicicletta collegando i pedali alla ruota posteriore; solo nel 1885 comparvero i primi modelli di bicicletta con pedali collegati tramite una catena al mozzo posteriore e nel 1888 vennero introdotte le ruote con pneumatici. La prima motocicletta fu ideata dai fratelli Michaux in Francia nel 1869 ma solo nel 1894 comparve una motocicletta con motore a due cilindri con disposizione dei cilindri orizzontali che negli anni successivi divenne a "V".



le prime biciclette



La motocicletta dei f.lli Michaux

- Nel 1885 compaiono i primi modelli di automobili con motore a combustione alimentati a benzina ideati dai tedeschi Benz e Daimler, che a partire dal 1902 ebbero grande impulso soprattutto dovuto all'immissione sul mercato dei motorini elettrici di avviamento da parte di Antoine de La Mothe, signore di Cadillac, uno dei più prestigiosi simboli dell'American Way of Life e marchio che ha fatto la storia dell'America e di Ford che lanciò automobili con il cambio a due velocità azionato da un solo pedale.



La prima automobile ideata da Benz e Daimler

- La Cadillac già nel 1915 produce il motore a otto cilindri V8, il primo propulsore in serie del mondo che è montato sulla Sedan verde e nera, blindata dal tetto alle ruote, di proprietà di AL Capone. Nel 1955 Elvis Presley dona una elegantissima Fleetwood 60 Special a sua madre, la famosa Pink Cadillac con le pinne spaziali posteriori e gli stop incorporati. Anche il principe Antonio de Curtis, in arte Totò, possedette una Cadillac Sedan del '54 targata NA 213338. Nel 1930 nasce e si sviluppa rapidamente l'autobus per l'economicità dei motori diesel e l'introduzione delle ruote con pneumatici.



La Cadillac di Al Capone



Pink Fleetwood 60 Special



La Cadillac Sedan di Totò

- Dalla seconda metà degli anni Cinquanta le automobili presentano una rapida evoluzione per quanto riguarda l'estetica e la concezione tecnica; la produzione diventa più sofisticata ed attenta sia all'estetica che alla sicurezza dei passeggeri, anche con l'utilizzo di fonti energetiche meno inquinanti come il metano, l'energia elettrica, il solare e l'idrogeno. Moltissimi sono gli esperimenti di tutte le case costruttrici con lo scopo di testare nuovi progetti relativi a sicurezza, velocità, consumi, ergonomia, aerodinamica, tipo d'impiego, senza tener conto dei vincoli imposti dagli standard produttivi (concept car).



Concept car Lexus



Concept car Ferrari

- Rover sono veicoli robot azionati con motori elettrici per la guida del veicolo e l'azionamento della strumentazione scientifica, inviati in missioni successive sul pianeta Marte per esplorare il paesaggio, analizzare campioni di roccia e scattare foto. Il primo esploratore è stato Sojourner, rover a sei ruote arrivato sul pianeta il 4 Luglio 1997. Curiosity, la nuova stella della famiglia dei rover, che pesa 900 Kg ed è grande come un'utilitaria, è arrivata sul pianeta rosso ad agosto 2012; è dotata di un braccio robotico, di un cromatografo, di uno spettrometro per l'analisi di campioni di roccia e di suolo e studiare e ricercare direttamente eventuali forme di vita primordiali. La missione ha la durata di un intero anno marziano pari a due anni terrestri.



La sonda Rover Curiosity in funzione sul pianeta Marte

Mezzi di trasporto navali

- Le prime imbarcazioni dovevano essere semplici zattere fatte con canne o tronchi legati fra loro. Nei graffiti scoperti a Tanum in Svezia e risalenti al 3500-1200 a.C., gli studiosi hanno ritenuto di ravvisare la raffigurazione di alcune barche anche se le incisioni non permettono di ricostruire struttura, dimensioni e sistemi di propulsione di tali imbarcazioni.



I graffiti di Tanum (Svezia)

- La consistente documentazione artistica e simbolica, tramandata in tema navale, sta a testimoniare che un tempo i trasporti di massa venivano eseguiti preferibilmente per via mare. Il mezzo di propulsione delle navi era costituito dai remi. Biremi, triremi, quadriremi, quinquere mi erano chiamate le navi a seconda di più ordini sovrapposti di rematori o, secondo gli storici moderni, secondo il numero dei rematori per unità o gruppo di voga su ciascun lato della nave. Le quinquere mi avrebbero avuto tre ordini di remi, con due rematori per ciascuno dei due remi superiori. Secondo Polibio una quinquere mi portava a bordo 300 rematori, 120 soldati e 50 membri dell'equipaggio. Con il passare del tempo si aggiunsero le vele che consentirono di raggiungere maggiori velocità e di percorrere grandi distanze.



Pittura egizia raffigurante in basso battelli in navigazione sul fiume Nilo



Affresco rinvenuto a Pompei raffigurante una trireme romana



Nave vikinga



Nave romana recuperata nel lago di Nemi

Scarsi o incompleti i ritrovamenti di navi o parti di esse mentre molto numerose sono le raffigurazioni su bassorilievi, dipinti, mosaici, medaglie, monete, cui vanno aggiunti i versi di tanti poeti da Omero a Properzio. Un'importante documentazione della tecnica navale romana ci è stata fornita dalle due navi, recuperate negli anni Trenta nel lago di Nemi e purtroppo andate in fumo in un furioso incendio sviluppatosi il 1 giugno 1944, che l'Imperatore Caligola utilizzava come palazzi galleggianti in cui abitare o da adibire a simulazione di battaglie navali.

- Il primo battello a vapore in cui la propulsione era ottenuta con un sistema di ruote a vapore sistemate in posizione laterale salpò da Hannover nel 1707. L'introduzione delle eliche provocò il declino di questo tipo di imbarcazioni ed oggi l'elica, sistemata nella parte poppiera della nave, è diventato il propulsore più diffuso per battelli e navi di ogni dimensione; il suo disegno è continuamente aggiornato con specifici software per ottenere maggiori performance.



Il "Cincinnati", transatlantico a vapore del 1911

- Nel 1950 fanno la loro comparsa gli hovercraft, considerati imbarcazioni a tutti gli effetti, denominati veicoli a cuscino d'aria, cioè uno scafo in cui la totalità o parte significativa del suo peso può essere sostenuto, sia a riposo o in movimento, da un cuscino d'aria generato continuamente. Il motore è azionato da turbine a gas ed è costituito da eliche e da soffianti che servono a rigenerare il cuscino d'aria. Caratteristica è che si tratta di mezzi anfibi in grado di viaggiare in mare, sulla terra e sul ghiaccio; con lo sviluppo dell'industria nucleare anche le navi, quali i rompighiaccio e i sommergibili, vengono dotati di questo tipo di propulsori.



Hovercraft ad uso militare



Hovercraft ad uso civile

- L'utilizzo delle risorse rinnovabili per la navigazione è stato raggiunto in modo ottimale con la costruzione del "Turanor Planet Solar", il catamarano più grande al mondo. L'imbarcazione, realizzata interamente in fibra di carbonio, è dotata di pannelli fotovoltaici che ricoprono l'intera superficie della nave (537 mq. per 35 m. di lunghezza). Varato il 31 marzo 2010, il catamarano ha fatto il giro del mondo consumando appena un litro di carburante e percorrendo 60 mila km in 585 giorni.



Il Turanor Planet Solar

- Le imbarcazioni a vela non sono state abbandonate, ma grazie al miglioramento della tecnica costruttiva e all'impiego di sofisticati materiali per costruire lo scafo e le vele vengono utilizzate oggi sia per divertimento che per manifestazioni sportive importanti o regate.



Il trimarano Oracle USA 17 durante l'America's Cup 2010

Mezzi di trasporto aereo

- Secondo la leggenda il primo uomo che provò a volare pare sia stato Dedalo nell'antica Grecia utilizzando ali fatte con penne di uccelli e cera. Leonardo da Vinci nel XV secolo progettò macchine volanti che però non riuscì mai a realizzare. Nel 1783 i fratelli Montgolfier con un pallone aerostatico ad aria calda volarono sui cieli di Parigi e nel 1852 Giffard costruì un pallone a forma di sigaro sotto cui appese un motore a vapore che faceva girare un'elica. Negli anni successivi questi veicoli (dirigibili) si svilupparono e con l'utilizzo di nuovi propulsori divennero i primi mezzi di trasporto aereo in grado di trasferire molti passeggeri.



Una stampa commemorativa del pallone aerostatico di Montgolfier a Versailles nel 1783



L'aereo dei f.lli Wright

- Nel periodo finale della seconda guerra mondiale (1944) comparvero i rivoluzionari aerei a reazione, il primo dei quali fu il famoso Messerschmitt Me 262, capace di 870 Km/h, prodotto dalla Luftwaffe in diverse versioni come caccia e cacciabombardiere.



Messerschmitt Me 262



Antonov An-225 Mriya

- Tra gli aerei supersonici si ricordano il Concorde che dall'Air France era utilizzato per i voli presidenziali e che la tragedia del 25 luglio 2000, dove perirono 113 persone, pose fuori commercio. Il Tupolev TU-144 aereo da trasporto commerciale di fabbricazione sovietica degli anni '60-'70, dalla forte somiglianza con il Concorde e per questo soprannominato ConCORDSKI, è il primo mezzo commerciale che detiene il record mondiale di velocità Mach 2,50 per un aereo non militare.

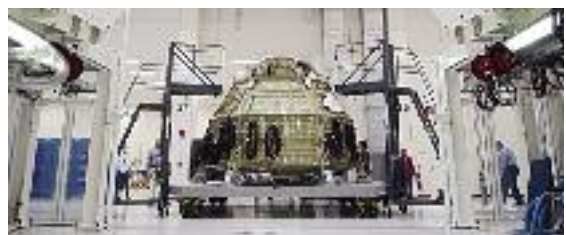
- Le navicelle spaziali, nate per le esplorazioni nello spazio, sono divenute progressivamente, specie con l'utilizzo dello Shuttle, mezzi di trasporto non solo per materiali. Il 21 luglio 2011, con l'atterraggio dello STS-135 Atlantis si è conclusa l'era dello space shuttle, iniziata nel 1968 con i primi studi, seguiti dal varo del programma Apollo nel 1969 e dal primo lancio in orbita l'11 aprile 1981. È ormai iniziata una nuova era con l'allestimento del modulo abitabile Orion, che verrà lanciato in un test senza equipaggio nel 2014 non oltre l'orbita terrestre e nel 2017 nello spazio, mentre nel 2021 si assisterà al primo volo nello spazio con un equipaggio di quattro astronauti. ■



Aerei supersonici (Concorde e Tupolev TU-144)



STS-135 Atlantis con sopra uno space shuttle



Modulo abitativo Orion



Il tesoro di Mont'e Prama

Nell'altura della penisola del Sinis ricognizioni aeree e satellitari e indagini geofisiche hanno evidenziato un vasto giacimento archeologico. Sono venuti alla luce manufatti e statue ascrivibili a una straordinaria acropoli rasa al suolo al tempo dell'occupazione cartaginese



Giuseppe Tito Sechi

Redattore
di *Lionismo*

Fin quasi alla metà dell'Ottocento le spoglie dell'antica Civiltà nuragica, Nuraghi, Pozzi sacri, Tombe di giganti, quasi componenti naturali del paesaggio, depredate e ridotte spesso a misere cave, sono rimaste anche per i Sardi sfingi mute. Testimonianze di una storia cancellata dalla furia imperialista di Cartagine. Furono i punici a soffocare per sempre la sua antica Civiltà, nell'ultimo venticinquennio del VI secolo avanti Cristo, a provocare devastazioni e miseria e a importarvi la malaria. Da allora furono vietate ai Sardi le aduse vie del Mediterraneo, chiusi gli approdi al naviglio straniero, imposta la monocoltura del frumento, prelevati pesanti tributi, costretti i "resistenti" a rifugiarsi sulle alture dove finirono col praticare quasi esclusivamente la pastorizia ed a vestirsi di pelli. Per tutto il tempo della dominazione africana la Sardegna fu come cancellata dalle carte nautiche. Ne è testimone Strabone, geografo e storico greco del primo secolo avanti Cristo, che riferisce che "i cartaginesi affondavano le navi degli stranieri dirette verso la Sardegna o le Colonne d'Ercole".

La storia non scritta, che quegli originalissimi monumenti reclamavano con muta violenza, ha preso a riemergere soltanto dalla seconda metà dell'Ottocento, con l'inizio di ordinati scavi ad opera soprattutto del Canonico Giovanni Spano, iniziatore in Sardegna degli studi di archeologia

scientifico. Così, assieme agli svariati reperti testimoni della vita quotidiana degli antichi Sardi, iniziarono a venire alla luce i "bronzetti nuragici", una vera rarità per l'Occidente e l'Oriente mediterraneo, ove si consideri che essi sono espressione dell'ingegno di artisti fusori vissuti specie tra il X e il IX secolo avanti Cristo. È dall'esame di queste straordinarie statuine che si colgono quei singolari aspetti, atteggiamenti e sentimenti che hanno consentito di scrivere del grado di civiltà, del tenore di vita, della profonda religiosità, della civile convivenza di un popolo che finora non aveva trovato spazio nella storia del progresso umano.

Ai giorni nostri si sono verificati insperati e clamorosi ritrovamenti, scoperte che hanno scosso gli animi e aperto la vista su scenari prima imprevedibili, seppur da taluni immaginabili, suscettibili di costituire l'ulteriore decisiva prova dell'antico prestigio goduto nel Mediterraneo dai Costruttori di Torri e di come fosse evoluta la loro originalissima Civiltà già prima

L'inizio della storia negata dei Nuragici

dell'ultimo millennio prima di Cristo. Tutto ha avuto inizio col recupero nel sito archeologico di *Mont'e Prama* di 5200 frammenti di arenaria bianca lavorata, parte dei quali, a seguito dei restauri ultimati nel 2013, hanno ripreso vita e originalissima forma nei ventotto "Giganti", dei quali ho già raccontato la storia nel numero 3/2014 di "Lionismo" (v. "I tesori dell'anima"- pagg. 44/47). Quel piccolo drappello di guerrieri e lottatori si trova ora esposto all'ammirazione dei visitatori in parte nel Museo archeologico di Cagliari e, in parte, in quello omologo di Cabras.

Ora, però, quel drappello di "Giganti", a seguito

di nuove indagini, costituisce solo la clamorosa anticipazione di un'insieme sommerso di beni archeologici d'inestimabile valore. Un tesoro racchiuso nel ventre generoso del territorio di *Mont'e Prama*, destinato a svelare al mondo di quale luce nell'antica età risplendesse l'isola. Un grande giacimento culturale destinato a richiamare l'attenzione di quanti nel Mediterraneo e nel mondo indagano e studiano le più interessanti emergenze archeologiche. E perfino una determinante risorsa strategica, anche economica che, aggiungendosi a quelle altre, originali e speciali, già apprezzate dalle correnti turistiche, non potrà non contribuire a superare l'attuale gravissima crisi occupazionale in cui versa l'Isola.

Dunque, ad oggi, nel sottosuolo del territorio della penisola del Sinis, nei pressi del sito di *Mont'e Prama*, è stata accertata la presenza di ben 57 mila "anomalie". Elementi che "non sono componenti naturali del terreno", e che, presumibilmente, si riveleranno frammenti di materiale scolpito più volte superiore ai 5200 reperti recuperati nella precedente campagna di scavi. La clamorosa scoperta scientifica, è stata frutto di un'accurata ricerca, condotta su un'area di sei ettari col ricorso a ricognizioni territoriali effettuate con il metodo dell'archeologia dei paesaggi, l'analisi delle ortofoto aeree e satellitari

e, infine, con l'indagine geofisica condotta con un'apparecchiatura dotata di sedici georadar dall'équipe del geofisico Gaetano Ranieri dell'Università di Cagliari. Le onde radar hanno registrato "linee organizzate" e "linee divise" di materiali "sospetti", quasi tutti a una profondità compresa tra i 50 ed i 150 centimetri. È stata questa la clamorosa conferma della particolare importanza del sito, per le notevoli sorprese che esso riserva. E non solo per la scoperta di altri "Giganti", ma anche per l'esistenza di un grande santuario - del quale è stata rilevata la presenza di "un favoloso lastricato" - e di altri edifici, cui le statue dei guerrieri e degli atleti si presume servissero da prestigioso ornamento. Dall'insediamento del cantiere di scavo, avvenuto nello

scorso maggio, sono stati così già recuperati numerosi reperti, anch'essi ridotti in frantumi da furia iconoclasta.

Tra questi di rilevante interesse due grandi statue quasi integre di pugilatori; busti di altri atleti e di guerrieri; cinque coppie di piedi di Giganti, incorporati nei loro basamenti, adorni di calzature a sandalo; frantumi di scudi; conci scolpiti nell'arenaria che, secondo la loro conformazione, mostrano di far parte di importanti edifici. Nel sito è stata pure individuata, a 30 metri di profondità, una falda di acqua dolce, risorsa sempre

presente negli insediamenti abitativi e nei luoghi di culto.

Lo stadio delle ricerche archeologiche in corso nella Penisola del Sinis, luogo non distante dal grande approdo nuragico della più antica Tharros, legittima l'ipotesi che a *Mont'e Prama* esistesse una favolosa Acropoli, celebrativa dei fasti dell'élite aristocratica che governava l'isola ed esprimeva le virtù dei suoi guerrieri forse fin dal decimo secolo avanti Cristo. È, del resto, quanto già attestano sia la presenza *in situ* di grandi statue di

La Sardegna dei nuraghi e l'Atene antidiluviana di Platone



La penisola del Sinis e il sito archeologico di Mont'e Prama



Nuraghe di Santu Antine



Interno della reggia nuragica di Torralba

guerrieri e di atleti, sia le rilevate tracce di mura, templi e altri probabili edifici, in un ambiente quanto mai favorevole all'uomo. Luoghi questi affacciati sul mare, ricchi di stagni e lagune, di rigogliosa flora e conseguente strabocchevole fauna, indotte dalle stagioni miti e piovose di quell'epoca, com'è attestato da ricerche e analisi di antropologi, climatologi e altri studiosi. Una tesi questa che, devo dire, prende spunto pure dalle parti meno fantasiose della narrazione che Platone, nei Dialoghi "Timeo" e "Crizia", fa di Atlantide, confortata dal convincimento che il grande filosofo abbia abilmente dissimulato nella descrizione della mitica isola numerosi elementi costitutivi tratti dalle storie giuntegli dai naviganti nel lungo periodo della sua permanenza a Siracusa. Erano ormai divenuti, quei racconti, straordinarie leggende tramandate da quanti avevano frequentato gli ospitali approdi della Sardegna fino a un secolo e mezzo prima che i punici armati ponessero il piede sull'isola.

Si può così argomentare con un certo fondamento che, in quella parte del territorio oristano, rivolto a ponente allo Stagno di Cabras e ad occidente all'azzurro del mare, sorgesse

l'Acropoli di *Mont'e Prama*. Un ampio insediamento nel quale, oltre alle abitazioni dei nuragici poste all'estrema periferia, si trovavano in posizione più elevata la sede del governo cantonale, il Santuario dedicato al Dio unico dei sardi - il *Sardus Pater* - e le caserme delle milizie. Edifici questi ultimi presumibilmente adorni delle statue dei Giganti, con le quali si intendeva massimamente esaltare le qualità fisiche e militari dei Guerrieri. Quegli stessi uomini immortalati nei bronzetti nuragici custoditi nei nostri Musei.

Un'Acropoli forse somigliante a quella dell'antidiluviana Atene raccontata da Crizia, nella quale, tenendo a mente il pensiero espresso sul tema da Platone nei suoi Dialoghi, avevano sede anche i guerrieri "guardiani della città", delegati a difenderla dai nemici esterni e a garantirle all'interno unità e concordia. La loro educazione doveva essere soprattutto musicale e ginnica. L'arte musicale, intesa come ispiratrice di armonia e ritmo, fungeva da "medicina dell'anima", mentre l'attività ginnica operava salutarmente da "medicina del corpo". ■



Testa di arciere con elmo da parata



In pericolo la salute del pianeta

Le attività economiche, che dovrebbero dare risposte ai bisogni umani, sono diventate per effetto della logica di mercato una minaccia per gli equilibri della Terra e per la vita delle generazioni future. I Lions sin dalla loro costituzione sono schierati in difesa dell'uomo e del mondo in cui vive



Amedeo Calenzo
Officer distrettuale

L'uomo, da sempre, con tutte le sue attività, influenza, interagisce e condiziona l'ambiente modificandolo e piegandolo alle proprie esigenze. Se però la mutazione dell'ambiente in epoche storiche poteva essere un fatto marginale per il "sistema terra" nel suo complesso, dato che il pianeta era scarsamente popolato (si stima intorno all'anno zero una popolazione mondiale di appena 200 milioni di persone), osserviamo che con l'incremento demografico massiccio degli ultimi decenni - nei quali si è assistito al raddoppiamento in circa 40 anni della popolazione, che ora ammonta a oltre 6 miliardi di individui - e l'industrializzazione, che comporta un sempre maggiore e indiscriminato sfruttamento delle risorse ambientali, con un conseguentemente maggior inquinamento, la distruzione dell'ambiente ha assunto una dimensione globale e proporzioni così allarmanti da convincere i governi, soprattutto dei paesi sviluppati (che sono anche i maggiori responsabili dell'attacco all'ambiente) a cercare strategie per porre rimedio a questo fenomeno.

Viviamo in un'epoca allo stesso tempo affascinante e terribile. Affascinante perché mai come adesso il futuro del "Pianeta Terra" è soprattutto nelle nostre mani; ciò che avrà luogo domani dipenderà in buona parte da ciò che la comunità umana farà o non farà oggi. Terribile perché la nostra generazione è la prima, da quando la specie umana è comparsa sulla Terra, ad avere il potere di distruggere in poco tempo tutto quello che ci proviene dal passato, com-

promettendo irrimediabilmente il futuro del nostro pianeta. L'uomo ha interagito con il mondo naturale sin da quando apparve sulla faccia della Terra. Con il passare del tempo e con l'evolversi delle proprie abilità culturali ha incredibilmente ampliato le proprie capacità di modificazione degli ambienti naturali.

Ma è soltanto da pochissimo tempo, se lo riportiamo al periodo da quando storicamente, sulla base dei reperti fossili giunti fino a noi, sia apparsa sulla Terra, che la specie umana sta intervenendo rapidamente e profondamente sui cicli dell'intera biosfera, quella fascia costituita da acqua, aria e suolo ove è possibile l'esistenza e il mantenimento della vita.

I tempi in cui ciò sta avendo luogo sono veramente brevissimi rispetto a quelli dell'evoluzione geologica e biologica e gli effetti a breve, medio e lungo termine di questo continuo e crescente intervento sono ben lungi dall'essere conosciuti. L'osservazione di quanto avviene in natura ci indica che ogni essere vivente sopravvive finché risulta in grado di interagire adeguatamente con il proprio ambiente.



Tra gli organismi viventi e la loro area di diffusione esistono relazioni che sono oggetto di studio dell'ecologia: in principio, l'analisi dei rapporti tra gli esseri viventi e il loro ambiente venne applicata alle associazioni vegetali, da cui presero spunto gli studi a base ecologica delle altre associazioni di esseri viventi. L'ecologia umana considera l'uomo come un animale più o meno adattato alle condizioni ambientali e come un elemento dell'equilibrio biologici tra gli esseri viventi.

Nel soddisfare le più elementari necessità, l'uomo si adegua facilmente alla natura, secondo un adattamento diretto o un adattamento indiretto. Se è innegabile l'influenza della natura sull'uomo, è anche certo che l'uomo può manipolare la natura.

Nel mondo il substrato originario è in gran parte profondamente trasformato: la natura ha fatto posto a un nuovo equilibrio biologico conseguente alla riduzione o eliminazione volontaria di alcune specie e alla protezione e diffusione di altre specie. Le trasformazioni operate sulla natura possono ingenerare nuovi vincoli. Spesso i gruppi umani per sviluppare lo sfruttamento immediato di una risorsa innescano processi capaci di rompere il sempre più fragile equilibrio ambientale. Il quadro entro cui si svolgono le attività umane è il paesaggio antropizzato. Lo si può definire come la struttura nella quale funziona un ecosistema: in cui, cioè, si esercitano le interazioni degli organismi viventi e i loro rapporti con gli elementi inerti. Il paesaggio, colto oggettivamente, è una combinazione di forme e fenomeni caratteristici, ma può anche essere considerato come una parte di spazio vissuto: lo spazio in quanto è oggetto di spostamenti e contatti; lo spazio come è psicologicamente percepito dagli individui.

Col crescere della capacità degli strumenti di produzione, l'azione reciproca tra natura e uomo diviene più complessa e contraddittoria. Nel nostro secolo lo sfruttamento generalizzato delle risorse naturali ha innescato il processo di degrado dell'ambiente: i disboscamenti incontrollati lasciano posto all'erosione dei suoli e al

moltiplicarsi di frane e inondazioni, la cementificazione selvaggia crea le condizioni per devastanti alluvioni. L'inquinamento deriva dalla concentrazione delle attività industriali e dalla congestione degli insediamenti. L'inquinamento dell'aria è causato dai fumi delle ciminiere e dai gas tossici delle industrie, dai gas di scarico degli autoveicoli e del riscaldamento domestico.

L'inquinamento dei fiumi e del mare è dovuto ai rifiuti. L'acqua reflua immessa nei fiumi e nei canali contiene materie inquinanti derivate dagli scarichi industriali e dagli scarichi fognari. I pesticidi e i fitofarmaci distribuiti sui terreni agricoli penetrano in profondità inquinando le falde idriche e le acque superficiali. Nelle acque costiere il più grave fenomeno di deterioramento è identificabile nell'eutrofizzazione generata dall'eccessivo apporto di sostanze nutritive. Il fenomeno delle piogge acide è emerso negli anni Settanta: si ritiene che un complesso miscuglio di particelle inquinanti renda gli alberi più sensi-

bili agli stress naturali i cui effetti combinati provocano l'avvizzimento. Le piogge acide derivano dalla trasformazione dell'anidride solforosa e degli ossidi di azoto in acido solforico e acido nitrico. Le conseguenze più gravi riguardano il degrado delle foreste e l'acidificazione di laghi. L'effetto serra deriva dall'accumulo di anidride carbonica: la cortina di anidride carbonica lascia passare le radiazioni caloriche luminose del sole che vanno a riscaldare il suolo, ma trattiene le radiazioni caloriche infrarosse che la superficie riscaldata irradia nello spazio, facendo aumentare la temperatura. La cappa di ozono presente nella stratosfera funge da filtro dei raggi solari trattenendo le radiazioni ultraviolette; ma nonostante che da oltre mezzo secolo sia stata scoperta la formazione di buchi nello strato di ozono che avvolge la Terra, e si sa che l'erosione della cappa protettiva è provocata da sostanze chimiche immesse dall'uomo nell'atmosfera, ben poco è stato ancora fatto per porvi rimedio, e il tempo a disposizione diventa sempre meno. ■



Bisogna proteggere il nostro pianeta usando in modo equo e sostenibile le risorse disponibili



Giampiero Mirabassi
Redattore di *Lionismo*



La cosa meglio distribuita al mondo è il buon senso e infatti ogni abitante di questo azzurro pianeta ritiene di averne abbastanza e non desidera averne di più. Probabilmente ritengono di averne abbastanza anche quelli che chiedono che la Divina Commedia venga purgata, quando la si dovesse ancora presentare agli alunni di scuola, di tutte le espressioni razziste, omofobe, antisemite e islamofobe, di cui peraltro abbonda, essendo Dante, senza saperlo, alquanto politicamente scorretto. E ciò per ragioni di "igiene verbale".

Certo, se con lo stesso metro si dovesse revisionare, che ne so, la Bibbia, essa rimarrebbe un libriccino in confronto al quale qualsiasi riassunto del Bignami sarebbe una Treccani. Anche nei nostri consessi, parlare in un ambito più largo del più intimo colloquio tra parenti o amici stretti, è come camminare sulle uova, perché impera sovrano, anche nel mondo lionistico, il famigerato "politicamente corretto", cioè quella pervasiva forma di autocensura (che poi tanto "auto" non è) diretta ad impedire di urtare con parole inappropriate o inopportune la sensibilità e la suscettibilità di qualunque essere umano (per ora, ma con gli animalisti a oltranza non si sa mai) o gruppo sociale, per quanto esiguo e marginale.

L'inutile ipocrisia del politicamente corretto

Sui bisogni della comunità i lions fondano la ragione del loro intervento con azioni finalizzate alla crescita collettiva

Intendiamoci, il principio è giusto e condivisibile, ma in concreto, se non applicato *cum grano salis*, rischia di sfociare in un estenuante esercizio di mutilazione della libertà di pensiero e di giudizio, nonché di camuffamento, spesso anche ridicolo, di ogni realtà.

In principio, tanto per richiamare il linguaggio biblico, era l'eufemismo, di sapore vagamente burocratico, neutro, alieno da qualunque coinvolgimento emotivo: ad esempio (e lo ha rimarcato anche il Papa in un recente appello) "senza fissa dimora", che suona come il turismo vacanziero permanente di uno che va in giro con il camper, significa, invece, che una persona è, di solito, nella miseria più nera e abbisogna di urgente aiuto. "Danni collaterali" sono semplicemente e brutalmente le stragi di civili, uomini, donne e soprattutto bambini, derivate da azioni militari; la mattanza sanguinosa dei tonni di una certa annata è definita "raccolto", la tendenza a delinquere diventa "disagio sociale" e così via camuffando, attenuando, trave-

**Gli eufemismi
nella loro insistita
ricerca di neutralità
tendono a uniformare
tutto e tutti**

stendo, in un esercizio costante di simulazione del vero. La "serva" evoca giustamente una mancanza di dignità (anche se la serva padrona di Goldoni...), quindi diventa "domestica"; ma la parola evoca gli animali da compagnia o da cortile, e quindi si passa a "donna di servizio"; ma la parola "servizio" odora comunque di asservimento, quindi chiamiamola "collaboratrice familiare", per poi trovare la formula finale di un grottesco assolutamente neutro: Colf!



Porta di Lampedusa, Porta d'Europa

Lo spazzino - personaggio dal mestiere peraltro utile, onesto e dignitoso come qualunque altro - è definito dallo spazzare, ma quel lavoro sembra avere qualche cosa di dequalificante, quindi diventa netturbino, il quale tuttavia "netta" cioè pulisce e quindi vuoi o non vuoi ha comunque uno stretto collegamento con la scopa, onde per cui lo facciamo assurgere ad "operatore ecologico"; qualifica bellissima, geniale, più gratificante di un banale aumento di stipendio, che però non suggerisce per nulla, alla fine, in che cavolo consista il suo lavoro.

Il "paralitico" diventa "handicappato", poi "portatore di handicap fisico", poi "disabile", poi "diversamente abile", senza che il nuovo nome, politicamente corretto, suggerisca in che consisterebbe la detta diversa abilità e, soprattutto, senza che lo faccia alzare dalla carrozzina o solo star meglio!

Non si vuol capire che l'importante non è come una persona è definita, ma come ci si rapporta con essa.

Se io mi sento superiore ad una colf, ad un operatore ecologico, o ad un diversamente abile, in quanto tali, sono un essere decisamente deprecabile e peggiore di chi non si sente di per sé affatto migliore di una serva, di un paralitico o di uno spazzino!

Gli eufemismi nella loro insistita ricerca di neutralità, tendono ad uniformare tutto e tutti in un'unica indistinta massa monocroma. Mi fanno pensare a quelle barrette plastiche manipolabili tipo "pongo" con le quali giocavamo da bambini. All'inizio i colori con i quali pasticciavamo erano ben distinti: il rosso, il giallo, il blu... ma dopo un po' tutto si mischiava e ci trovavamo in mano una sola untuosa palla bruno rossiccia, che aveva perso ogni attrattiva. Tanto per dire, da quest'anno scolastico ogni Consiglio di classe è chiamato ad individuare alunni BES (portatori, cioè, di "Bisogni Educativi Speciali"), per approntare una serie di azioni di "inclusività", al fine di aiutarli ad inserirsi al meglio nel contesto scolastico. In questa nuova etichetta, che non definisce nulla, come al solito, viene compresa ogni forma di "bisogno"; ci finiscono perciò alunni depressi, aggressivi, o anche solo un po' troppo vivaci, ragazzi poveri, immigrati culturalmente svantaggiati, e compagnia sonante.

Ma che c'è di più politicamente corretto dell'acronimo BES? Tutti dentro, insieme, appassionatamente.

Il fatto è che noi esseri umani siamo diversi! Ogni uomo ha la sua storia, la sua mentalità, la sua cultura, che non è esattamente omologabile a quella degli altri, per fortuna, e questo vale per i gruppi, le comunità, le nazioni. Non sono e non saranno mai le parole a renderci uguali ed è inutile nasconderci che c'è il ricco e il povero, il sano e il malato, lo stolido e l'intelligente, il colto e l'ignorante, il lavoratore e il vagabondo, la persona onesta e il delinquente e via distinguendo. L'importante è il senso di solidarietà, di fraternità, di umana comprensione, di lionistica cautela nel giudicare, di rispetto per l'individuo, in una varietà di volti e di idee che, come le cose della natura, hanno mille colori!

Se il linguaggio diventa uniforme, dentro mille *nuances* di grigio, anche il pensiero diventa grigio e la vita una cosa infinitamente cupa, nel terrore di fare gaffe, che poi diventano inevitabili. Triste come un bimbo cui si vuole imporre per legge un genitore 1 e un genitore 2 (e i nonni come li numeriamo?).

Il politicamente corretto sembra nascere dalla cattiva coscienza di chi si sente in colpa perché non siamo uguali e vuole imporlo chi non ha il coraggio di vedere la realtà per quello che è, nascondendosi dietro termini fantasiosi, magari mutuati più o meno impropriamente da altre lingue.

Così ci sono sempre più nomi e sempre meno cose! Svincolando i nomi dalle cose nella loro essenza, anche quando sgradevole, non ci si accorge di compiere un'operazione completamente inutile. Per altro verso il politicamente corretto è addirittura più offensivo, se ogni volta che suppongo offensivo un mio pensiero, che tale resta, sono spinto a cercare una parola non offensiva, per nascondere.

Così occupati a costruire falsità, siamo arrivati al punto che la pura e semplice verità, quella di dire pane al pane e vino al vino, viene percepita come offesa!

I lions dovrebbero invece liberarsi dalla tirannia del politicamente corretto, per dimostrare che è da uomini liberi e sinceri, quali siamo, un linguaggio franco e non artefatto, solo sorvegliato dalla buona educazione.

Ce lo dovrebbe suggerire il famoso buon senso di cui parlavamo all'inizio e di cui tutti, appunto dicevamo, siamo con dovizia dotati. ■

I lions dovrebbero liberarsi dalla tirannia del "politically correct" per dimostrare che è da uomini liberi



Anoressia e bulimia in aumento

Ecco il percorso diagnostico-terapeutico in casi che se non affrontati in tempo possono produrre gravi conseguenze, anche letali



Licia Carbini
L.C. Cagliari Villanova

L'adolescenza è un periodo della vita molto complesso la cui evoluzione può portare a risultati sia positivi che negativi. Nei primi anni la vita dei bambini è curata dalla madre e dal pediatra, successivamente intervengono diversi fattori quali il modello familiare, i rapporti con i genitori, i rapporti con i soggetti di pari età con i quali si instaurano momenti di collaborazione, di antagonismo o di contrasto.

Il comportamento dell'adolescente può, talvolta, costituire un vero problema che condiziona anche le scelte alimentari. Infatti il cibo può essere oggetto di accettazione o di rifiuto. La conseguenza può essere rappresentata dall'insorgenza di disturbi del comportamento alimentare, quali l'anoressia e la bulimia nervosa, detti anche Disturbi alimentari psicogeni (DAP). L'incidenza è sempre in aumento, sia nelle femmine che nei maschi, un tempo ritenuti esenti.

Gerald Russel psichiatra, è colui che descrisse per la prima volta, nel 1979, la bulimia nervosa in un articolo intitolato "Bulimia nervosa: an ominous variant of anorexia". L'obiettivo del suo studio era quello di dare una certa identità a questa patologia, pur mantenendola all'interno del continuum dei disturbi alimentari. I criteri diagnostici della bulimia, ancora oggi adottati, sono quelli proposti da Russel.

L'anoressia nervosa è una sindrome psichiatrica in cui al rifiuto del cibo si sommano modificazioni somatiche e disturbi psicologici. L'età dell'insorgenza è intorno a 12-15 anni. L'eziologia è sconosciuta ma sembrano importanti, sull'insorgenza, i fattori sociali. In passato, i soggetti

più colpiti appartenevano alla razza bianca, alle classi sociali elevate, con un buon grado d'istruzione e che praticavano particolari attività (modelle, ginnaste). Per quanto riguarda il comportamento c'è sempre una visione distorta del proprio aspetto, che comporta una riduzione dell'assunzione del cibo con conseguente vomito autoindotto, uso di diuretici, lassativi; è presente, anche, iperattività.

Il decorso è rappresentato da queste fasi: dieta ristretta, diminuzione di peso, insoddisfazione, modificazioni della dieta, isolamento, irritabilità, perdita dell'autostima.

Le conseguenze sono rappresentate da una drastica riduzione del peso corporeo e da un aspetto emaciato. In caso di mancato intervento vengono compromessi, con il tempo, gli organi e gli apparati, in particolare l'apparato muscolare, l'apparato circolatorio e il sistema nervoso.

I criteri diagnostici si basano, principalmente, su questi punti:

- fobia del peso corporeo anche in presenza di sottopeso;
- rifiuto di mantenere il peso corporeo entro i limiti;
- visione distorta del proprio aspetto;
- amenorrea consecutiva per 3 mesi.

**Queste patologie
affliggono
in prevalenza
soggetti
di sesso femminile**

La bulimia nervosa è caratterizzata dalla perdita del controllo dell'assunzione del cibo e comparsa di frequenti abbuffate. L'età dell'insorgenza è varia e come "range" viene considerato il periodo tra 12-18 anni. Le cause sono varie: obesità nell'infanzia, obesità familiare, stati di depressione.

Le alterazioni sono rappresentate, principalmente, dal peso corporeo variabile. Nel caso di mancato intervento, con il tempo, compaiono alterazioni dentali, lacerazione dell'esofago, lacerazione gastrica, disidratazione, danno renale, amenorrea (raramente).

La diagnosi si basa sui seguenti punti:

- consumo rapido di grandi quantità di cibo;
- frequenza di 2 abbuffate a settimana;
- vomito autoindotto, digiuno, uso di diuretici e lassativi;
- preoccupazione costante del peso e dell'aspetto corporeo.

Oltre l'anoressia e la bulimia, è frequente il cosiddetto "disturbo dell'alimentazione incontrollata" in cui si verificano, con frequenza, episodi di abbuffate non seguiti da comportamenti di alimentazione eccessiva, come nella bulimia nervosa. È presente, comunque, un aumento del peso corporeo, accompagnato da bassa autostima, insoddisfazione, depressione. La prevalenza nei soggetti considerati è circa 2-5%.

Queste patologie affliggono, in Italia, 200.000 donne: il tasso di mortalità (per denutrizione o suicidio) quando non si interviene, è del 10% a 10 anni dall'insorgenza e del 20% dopo 20 anni.

In Italia la prevalenza dell'anoressia è 0,2-0,8%, della bulimia 1-5%. Complessivamente sul totale dei disturbi l'anoressia rappresenta il 70%, la bulimia il 23% e i disturbi alimentari non specificati (EDNOS) il 6%.

Da uno studio effettuato a Roma e Milano, la data di esordio delle patologie era mediamente 18 anni, con picchi tra 15 e 18 anni che rappresentano due periodi evolutivi significativi: quello della pubertà e quello della cosiddetta "autonomia", ossia il passaggio alla fase adulta.

Negli Stati Uniti i disordini alimentari sono la prima causa di morte per malattie mentali. L'APA (American Psychiatric Association) indica, nella popolazione femminile, una prevalenza dell'anoressia tra 0,5-3,7% e della bulimia tra 1,1-4,2%.

Il rapporto maschi-femmine è per l'anoressia 1 a 6 e per la bulimia 1 a 10.

Negli Stati Uniti vengono colpite tutte le classi sociali e tutte le componenti etniche. In Canada, dal 1987 ad oggi, c'è stato un incremento del 34% delle ospedalizzazioni di ragazze sotto i

15 anni e del 29% tra 15 e 29 anni. In uno studio pubblicato su *The Lancet*, che revisiona la letteratura medica nei vari Paesi, è riportato che la prevalenza dell'anoressia è 0,7 % nelle adolescenti e 1-2% nella fascia 15-30 anni.

Gli studi sembrano evidenziare una diminuzione della bulimia e un aumento dell'anoressia.

Analizzando i dati dei Paesi non occidentali, si osserva che in Giappone la prevalenza dei disturbi alimentari è simile a quella rilevata negli Stati Uniti.

In Cina la comparsa dell'anoressia e della bulimia viene rilevata nelle donne che vivono in città moderne e occidentalizzate come Hong Kong.

Riassumendo si può affermare che le cause dei disturbi alimentari sono molteplici: biologiche, psicologiche, ambientali.

Le cause biologiche sono rappresentate dalle caratteristiche "innate" del soggetto, quali modo di pensare, di affrontare le difficoltà quotidiane, di comportarsi. Queste caratteristiche hanno spesso una base genetica e se associate a casi sviluppati precedentemente in famiglia o a situazioni frustranti, possono sfociare in un disturbo alimentare.

Le cause psicologiche sono rappresentate, soprattutto, dalla bassa autostima che si genera principalmente per l'insoddisfazione dell'aspetto fisico, che può portare alla depressione e/o allo sviluppo di disturbi alimentari.

Le cause ambientali sono da attribuire a rilevanti influenze socio-culturali quali mass media, atteggiamento dei coetanei, atteggiamento dei familiari che danno, spesso, un'importanza eccessiva all'aspetto corporeo, alla dieta, alla pratica sportiva oltre misura.

È fondamentale, nei disturbi del comportamento alimentare, la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo. Risulta che agendo in modo appropriato, la guarigione, nei più giovani, si può ottenere nell'80-90% dei casi, mentre superati i 18 anni, nel 50% dei soggetti si ha la risoluzione e nel 50% la cronicizzazione.

Un importante fattore di prevenzione e di supporto agli interventi terapeutici è la collaborazione dei coetanei e l'intervento di persone qualificate (insegnanti, educatori, medici, psicologi) che agiscano con competenza e riservatezza. ■





PERUGIA
CITTÀ CARDIOPROTETTA

Città cardioprotette, ambizioso progetto dei Lions umbri

L'iniziativa "Cuore", tesa a fronteggiare le emergenze cardiache nelle attività sportive, lavorative e ludiche, interessa diverse aree dell'Umbria Perugia, Spoleto e Terni le prime a partire. Defibrillatori a disposizione della cittadinanza in punti strategici del territorio



Francesco Tei
presidente
L.C. Perugia Concordia



Paola Fioroni
presidente Croce Rossa
provincia di Perugia

Ogni anno in Europa circa 400.000 persone vengono colpite da arresto cardiaco, di cui oltre 60 mila in Italia soprattutto fra i giovani e gli sportivi. Le percentuali di chi sopravvive a questo malore sono basse e meno del 20% delle vittime ha una vita normale dopo le dimissioni dall'ospedale. Le probabilità che una persona colpita da arresto cardiaco sopravviva potrebbero aumentare di tre-quattro volte se fosse iniziata immediatamente la rianimazione cardiopolmonare. La morte cardiaca improvvisa si verifica in modo quasi istantaneo senza che vi siano stati sintomi di qualsiasi na-

tura o segni premonitori e può colpire persone di ogni età ed apparentemente sane le cui condizioni fisiche non farebbero prevedere la morte in quel momento.

Nel 60-65% dei casi in cui si verifica un arresto cardiaco vi è la possibilità che sia presente un ritmo defibrillabile (fibrillazione ventricolare o FV e/o tachicardia ventricolare senza polso o TV), quindi, con l'utilizzo di una scarica erogata da un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE), si può effettuare la conversione con il ripristino del ritmo cardiaco regolare salvando un numero più elevato di persone. Tale strumento, grazie all'estrema semplicità, non è più solo di competenza del personale medico ma può essere utilizzato anche da personale non sanitario purché debitamente formato con i corsi BLS-D. Per limitare al massimo il numero di vittime di morte cardiaca improvvisa si rende necessaria quindi una diffusione capillare del DAE sul territorio e la presenza obbligatoria in tutti i luoghi con elevata frequenza di persone.

A tale scopo la legge 3 Aprile 2001 n 120 all'art.1. recita che è consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera



anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardio-polmonare. E il decreto del ministero della Salute del 24 aprile 2013 prevede, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale, che il Ministro della salute, con decreto adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, disponga garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte delle società sportive sia professionistiche sia dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita.

Infine la legge 8 maggio 2013 disciplina la dotazione dei defibrillatori semiautomatici esterni, presso gli impianti nei quali si praticano attività sportive e motorio-ricreative.

Il decreto contiene infatti linee guida dettagliate rispetto alla dotazione e all'utilizzo dei defibrillatori, che devono essere accessibili, adeguatamente segnalati e sempre perfettamente funzionanti come dovrà essere presente personale adeguatamente formato per utilizzarli e pronto a intervenire in caso di necessità. I corsi di formazione saranno effettuati dai centri di formazione accreditati dalle singole Regioni.

Le società sportive dilettantistiche (escluse quelle che svolgono attività a ridotto impegno cardiocircolatorio) e professionistiche dovranno

dotarsi di defibrillatori automatici. Le società dilettantistiche hanno 30 mesi di tempo per adeguarsi, quelle professionistiche sei.

Il 20 maggio 2014 è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge di sei articoli che prevede l'obbligo di installazione di defibrillatori semiautomatici e automatici esterni negli Istituti scolastici pubblici di ogni ordine e grado.

Dotare alcune città umbre di defibrillatori e formare del personale in grado di utilizzarli sono questi gli obiettivi di un service dei Lions Umbri che coinvolge diverse città con il sostegno delle rispettive am-

ministrazioni comunali.

Tali iniziative daranno un aiuto concreto alle città in quanto i defibrillatori saranno messi a disposizione della cittadinanza presso postazioni fisse e mobili, in punti strategici del territorio urbano e saranno mantenuti in perfetta efficienza grazie a personale appositamente istruito e periodicamente aggiornato con la collaborazione della Croce Rossa e delle Asl dell'Umbria che provvederanno ad organizzare corsi per l'uso dei defibrillatori.

Il progetto, intitolato "Cuore", nasce da un percorso di sensibilizzazione e di ricerca di consenso da parte della cittadinanza e delle istituzioni che i Lions porteranno avanti per due anni impegnando risorse finanziarie e realizzando spettacoli e iniziative per raccogliere fondi da destinare allo scopo. Nella raccolta saranno coinvolti anche testimonial d'eccezione. ■

Anche testimonial d'eccezione per la raccolta fondi





Sos accoglienza disabili

Il progetto "Mai soli" adesso è pienamente operativo. La struttura voluta dal Lions Club Città di Castello accoglie persone diversamente abili che, in assenza di risorse familiari e parentali, si trovino in condizioni di bisogno assistenziale e riabilitativo



Gianfranco Godioli
Officer distrettuale



Wanda Vigna
Officer distrettuale

Nel corso degli anni la Fondazione di Lions Clubs International (LCIF), ha adottato programmi capaci di dare risposte concrete a molteplici e diversificate problematiche così da poter soddisfare le necessità e le richieste delle comunità locali e internazionali in molteplici ambiti d'intervento. Certamente è per l'affidabilità, l'efficienza e l'efficacia degli interventi attuati che è stata classificata dal Financial Times tra le migliori organizzazioni non governative con cui stabilire una collaborazione. Tramite LCIF è possibile espandere gli obiettivi e la portata di attività di servizio altrimenti irrealizzabili facendo affidamento solamente sulle limitate risorse di un singolo club. La fondazione elargisce sussidi sulla base di parametri molto severi; per questo rientrare nel novero dei suoi finanziamenti è un implicito riconoscimento del valore innovativo e sociale di una proposta. Il Lions Club di Città di Castello, da sempre sensibile ai problemi relativi al territorio e in spirito di collaborazione con le Istituzioni, si è fatto promo-

tore e sostenitore di un progetto mirato ad accogliere disabili privi di assistenza parentale. L'intervento è consistito nella ristrutturazione e nell'adeguamento di locali presso l'Opera Pia Muzi Betti in modo da soddisfare le esigenze di un centro residenziale socio-riabilitativo per persone disabili.

L'intervento si è inserito in una struttura capace di offrire un'adeguata assistenza, attraverso aree attrezzate per la riabilitazione, il mantenimento delle abilità e, al tempo stesso, capace di garantire il calore e il comfort abitativo di una residenza protetta, con spazi per il tempo libero e la socializzazione, in modo che la persona disabile possa ritrovare l'affetto, il clima, l'aiuto e la solidarietà venute meno per la perdita dei propri cari.

La rilevanza e la valenza dell'iniziativa è stata riconosciuta dalla LCIF che ha contribuito per il 50% del costo del progetto, che è stato di 60.000 euro.



Una stanza attrezzata nella struttura a Città di Castello

“Non potevo permettere che una realizzazione così affine agli ideali di servizio e di civismo del Lions fosse dimenticata o rimandata”. Con questa frase, associata a parole di apprezzamento nei confronti di tutti coloro che sono stati artefici del progetto, si era espresso il compianto PID Enrico Cesarotti in occasione della presentazione del progetto. Nell'annata 2009-2010 il Distretto 108L (governatore Giampiero Peddis), riconoscendo l'alto valore di “Mai Soli” ha onorato e gratificato il Club con l'assegnazione del Leone d'Oro per l'impegno, la serietà e la concretezza con cui ha operato.

“Mai soli” nasce da un'analisi delle esigenze del territorio in stretta sinergia con le Istituzioni e gli Enti locali. L'analisi, lo studio di fattibilità e il progetto sono stati sviluppati da lion del Club coordinati da Gianfranco Godioli. Il Consiglio direttivo e tutto il Club hanno fortemente creduto e sostenuto il progetto consapevoli di operare nel rispetto di nobili valori profondamente condivisi.

Con questo service le finalità del Lions vengono declinate a sostegno della comunità locale intendendo l'attività lionistica come sussidiaria e stimolante all'azione istituzionale, senza la pretesa di volersi sostituire ad essa. Le finalità uma-

nitarie del service e l'importanza che il progetto ha assunto per il Lions Club di Città di Castello, per il Distretto 108L e per tutti i Lions che hanno contribuito al suo buon esito, è tale da renderci

tutti orgogliosi di appartenere ad un'associazione internazionale che, riconosciuta la validità del service, ha partecipato concretamente alla realizzazione del service stesso, sostenuto e supportato anche da altri L.C. (Montone Aries, Gubbio Host, Sansepolcro, Viterbo), oltre

che da enti e privati cittadini. Particolare importanza è stata data all'iniziativa dagli organi d'informazione in tutte le fasi di sviluppo del progetto partecipandole all'intera comunità. Oggi il progetto “Mai Soli” ha raggiunto la sua compiutezza ed è pienamente operativo. Durante la visita istituzionale al L.C. Città di Castello, il Governatore Giovanni Paolo Coppola, accompagnato dall'attuale presidente di club Franco Barrese e da un'ampia delegazione di soci, ha visitato la struttura accolto dal consiglio direttivo dell'Opera Pia Muzi Betti, presieduto dal direttore Marco Savelli. L'incontro ha permesso di approfondire il contesto operativo ed è stata ribadita la validità e il valore del Service, valutazione emersa dalle parole di apprezzamento espresse. ■

La LCIF ha sostenuto l'iniziativa con un contributo di 60 mila euro

TECHNODAL SRG

MEDICAL AIR & WATER

Oltre quarant'anni di esperienza nel trattamento delle acque al servizio della collettività

Sistemi integrati di trattamento delle acque

Culligan SETTORE
OSPEDALIERO

Sistemi di distribuzione per acqua pura

GEORG FISCHER +GF+

00159 ROMA - L.go A. Vessella, 27 - tel. 06.86200259 (3 linee) - fax 06.86200286
email: info@technodal.it - www.technodal.it











Quella fiaccola che scalda i cuori

Rafforzare l'intesa e creare collaborazione tra i popoli è uno dei punti qualificanti dell'azione dei Lions. Attraverso i campi e gli scambi giovanili, aperti sia ai Leo che ai giovani esterni all'Associazione, si forma una base comune sulla quale la comprensione umana e il credo del singolo possono unificarsi



Maria Luisa Paroli
Officer distrettuale

Per l'universalismo delle idee e la solidarietà tra i popoli, al di sopra di ogni divisione, dobbiamo contribuire con ogni mezzo ad alimentare tra i giovani la fiaccola che scalda le coscienze per un effettivo progresso su orizzonti più vasti di quelli nazionali.

I programmi di scambi giovanili e i campi giovani facendo incontrare giovani di tutte le nazioni, consentono loro di essere guidati con mano sicura dai Lions Club a divenire in ogni Paese del mondo "parte di una stessa famiglia". L'esperienza degli scambi giovanili è molto costruttiva e significativa per coloro che vi partecipano. Nonostante la preoccupazione iniziale prima della partenza, sia dei ragazzi che delle loro famiglie, incuriositi e intimoriti da cosa e chi troveranno, i giovani rientrano nelle loro case italiane "cambiati", più aperti, più ricchi e spesso con una "seconda" famiglia dall'altra parte del mondo.

Il service degli scambi giovanili insieme a quello del campo sono un'apertura del mondo Lions ai giovani, sia per i Leo che per quei giovani che non conoscono il nostro mondo né quello dei Leo. Il service è un'ottima opportunità anche da questo punto di vista, perché una volta tornati alla loro quotidianità i ragazzi saranno interessati e magari diventeranno soci del Leo club cittadino. E anche per un giovane Leo poter partire per uno scambio lo renderà orgoglioso e felice del suo essere, scoprendo e conoscendo giovani che, come lui, anche se vivono a chilo-

metri di distanza, credono comunque negli stessi valori e potranno toccare con mano l'internazionalità del mondo Lions presente.

Poiché credo che le testimonianze di coloro che hanno vissuto questa esperienza possano illuminarci sul valore e sull'importanza del service si riportano di seguito alcuni report di giovani che hanno partecipato nell'estate 2014 agli scambi.

La migliore esperienza della mia vita

Daniela Pastorelli in Germania

Non è facile scrivere un report di questo bellissimo viaggio di cui ci sarebbero troppe cose da dire e da raccontare, un'esperienza che fino a poco tempo fa non avrei mai immaginato di poter vivere. Partiamo dal presupposto che ho vinto questo viaggio per caso, partecipando ad un concorso con la scuola e vincendo grazie a un tema relativo al lavoro e alla disoccupazione. Inizialmente le paure erano tante: partire da sola per tre settimane senza nessuno che possa capire la tua lingua e cavarsela da sola cambiando due aerei in un paese straniero mi spaventava davvero. Inutile dire che già il primo giorno, appena incontrata la mia host family e conosciuto il figlio della mia stessa età, tutti i miei timori erano svaniti completamente. Infatti con loro mi sono trovata benissimo e sempre a mio agio, mi hanno resa partecipe di tutto quello che facevano e mi hanno permesso di incontrare già nella prima settimana con loro molti ragazzi del camp provenienti da ogni parte del mondo con cui ho potuto iniziare a stringere amicizia e confrontarmi sui nostri paesi e tradizioni fin dal secondo giorno. È stato triste salutare la mia host family, ma la partenza per il camp è stato l'inizio di una nuova avventura.

I primi due giorni abbiamo visitato Berlino, poi a seguire altre città come Amburgo e Wolfsburg, alternate a musei, concerti, gite in barca e giornate dedicate allo sport all'insegna del divertimento, con attività come gare di canoa, calcio, pallavolo, arrampicata e parchi divertimento. Negli ultimi giorni è stata inoltre organizzata una serata intitolata "National Evening" in cui ogni ragazzo di ogni parte del mondo, di fronte a tutti noi e alle nostre host families, ha mostrato e spiegato le tradizioni e la cultura del proprio paese, coinvolgendoci anche in balli popolari o cucinando piatti tipici. Purtroppo però dopo tanto divertimento si è arrivati al termine del viaggio, e quelle tre settimane che prima di partire sembravano un tempo interminabile sono volate in un batter d'occhio senza che ce ne rendessimo conto.

Hong Kong a metà luglio. Ad attendermi, oltre alla mia host family, il torrido clima estivo di Hong Kong caratterizzato da temperature calde e piogge tropicali.

Le prime persone che ho conosciuto sono stati perciò i componenti della mia host family che sin da subito si sono dimostrati molto cordiali e premurosi, inoltre hanno immediatamente capito qualche mia defezione con la lingua inglese e si sono resi sempre molto disponibili e ripetermi le cose quando non capivo.

Il giorno seguente finalmente iniziamo a visitare la città e di prima mattina incontro i ragazzi europei che partecipavano allo scambio ad Hong Kong e con loro le guide del Lions che ci hanno accompagnato per tutto il soggiorno in terra cinese.

La città, come supponevo prima di partire, mi



Adesso, sto mantenendo i contatti con tutti i ragazzi del camp e con la mia host family, e spero davvero di poter continuare così per sempre perché, quei 23 ragazzi che fino a poco tempo fa erano per me perfetti sconosciuti, sono ora diventati la mia seconda famiglia. Ringrazio quindi l'associazione Lions per avermi regalato questa bellissima esperienza, la migliore della mia vita, di cui conserverò per sempre un fantastico ricordo e tante nuove amicizie in giro per il mondo.

Un ricordo indelebile

Lorenzo Ranocchia a Hong Kong

Il mio scambio Lions inizia con l'arrivo ad

ha subito colpito per l'incredibile modernità e l'imponenza degli enormi grattacieli che caratterizzano insieme al mare e le colline il paesaggio.

Dopo aver passato cinque notti ad Hong Kong ci spostiamo con il bus in una regione nel sud della Cina denominata Guan xi. Qui alloggiavamo in un hotel. Il cambio di paesaggio e di cultura è repentino, si passa da una città popolarissima e sempre trafficata ad una zona molto rurale dove povertà e semplicità della gente sono le principali caratteristiche. Grazie alla visita di questa regione abbiamo potuto apprezzare l'enorme differenza che corre tra una città molto occidentalizzata (perché colonia in-

glese) come Hong Kong e la zona rurale da noi visitata.

Finito il nostro soggiorno a Guan xi, riprendiamo la strada verso Hong Kong, ma questa volta soggiorniamo in un piacevole campus nel quale avevamo delle camere doppie da condividere con i ragazzi dello scambio; come fatto nei primi giorni proseguiamo il nostro tour della città sempre in compagnia delle nostre guide, molto disponibili e simpatiche. Visitiamo inoltre Macao, una piccola isola ad un'ora di traghetto da Hong Kong, famosissima per i suoi casinò.

Questa è stata una di quelle esperienze indelebili, che rimarrà sempre impressa nella mente; non capita tutti i giorni di farsi tredici ore di aereo e atterrare in luogo così lontano non soltanto geograficamente ma anche culturalmente dal proprio. Consiglio a chiunque abbia la possibilità di compiere questi scambi, ti permettono di aprire la mente e fare esperienze al di fuori della propria routine.

L'unica nota negativa del mio soggiorno, se devo dirla, è stata la mia non perfetta conoscenza dell'inglese che purtroppo non mi ha permesso sempre di potermi confrontare con gli altri ragazzi come avrei voluto. Ad ogni modo ero lì soprattutto per migliorare la mia esperienza con la lingua inglese e credo di essere migliorato e cresciuto anche sotto questo punto di vista.

Voglio infine ringraziare tutte le persone che lavorano o fanno parte del Lions, le quali mi hanno permesso di fare questo scambio giovanile.

Meraviglioso scambio culturale

Paola Lucarelli in Austria

La mia esperienza di scambio interculturale dei Lions si è svolta in Austria.

Nonostante non avessi mai preso un aereo da sola o avessi fatto esperienze di questo genere prima d'ora, è stato tutto fantastico, dal primo all'ultimo giorno.

Una volta arrivata in territorio austriaco, ho subito conosciuto alcuni dei ragazzi provenienti da altri paesi e che avrebbero trascorso le due settimane di camp con me. Poiché il nostro

camp era situato lontano da Vienna, capitale austriaca, i primi due giorni abbiamo soggiornato in questa città meravigliosa dove infine le nostre host families ci sono venuti a prendere per accompagnarci nelle loro case. Devo ammettere che sebbene fossero passati solamente due giorni, stavamo cominciando ad affezionarci ed è stato un po' duro l'allontanamento. Ovvia-

mente una volta arrivata nella mia nuova casa tutti i timori sono spariti.

Tutti sono stati molto ospitali e accoglienti, e attraverso le varie escursioni o visite in città che abbiamo fatto insieme, si è creato un bellissimo rapporto e ho acquisito in questo modo una seconda madre e un padre, tre fratellini più piccoli e una sorella della mia età.

Poi è giunto il momento di lasciare le nostre host families per iniziare il camp, e devo ammettere che questo secondo allontanamento è stato ancora più difficile del primo ma ci siamo promessi di rincontrarci. Le settimane successive sono state ancora più intense e magnifiche, rincontrare i ragazzi è stato bellissimo e le amicizie si sono solidificate sempre di più.

Il nostro era un camp particolare, musicale, e sinceramente non saprei nemmeno descrivere a parole come la magia della musica sia riuscita a creare un clima così speciale. Il condividere esperienze permette di conoscere le persone fino in fondo, anche se il tempo che si ha a disposizione non è poi così tanto. Perciò oltre alle varie visite nelle città come Graz o Salisburgo, alle escursioni in montagna, ai bagni nei laghi naturali, alle serate passate insieme in compagnia, alle prove di canto tutte le mattine, il concerto finale ha davvero riassunto tutto ciò che ognuno di noi sentiva nel profondo.

La tristezza per la consapevolezza di essere arrivati all'ultimo giorno di camp si è mischiata con la tensione dell'esibizione in pubblico e ciò ha permesso di creare un'atmosfera di grande affiatamento e di grande emotività.

Il giorno della partenza è stato davvero il più triste in assoluto, tutti non desideravano altro che fermare il tempo e rimanere ancora insieme per vivere ulteriori esperienze insieme.

Non mi resta che ringraziare gli organizzatori di questo scambio unico e indescrivibile: Luisa Paroli e Fabrizio Carmenati. Grazie soprattutto perché tramite questo viaggio sono cresciuta molto, sono venuta a conoscenza di usanze e costumi di paesi diversi, sono diventata più autonoma, ho migliorato il mio inglese, ho avuto l'opportunità di stringere amicizia con persone fantastiche e ho vissuto l'esperienza più bella della mia vita!

Un'esperienza di vita

Giulia Carroccia in Macedonia

Quest'anno ho partecipato per la prima volta a uno scambio Lions. La destinazione che mi è stata proposta era la Macedonia: all'inizio, sia io che i miei amici, eravamo un po' scettici, poi

ho pensato che visitare un paese nuovo, a differenza delle solite Francia, Spagna, Inghilterra e così via, avrebbe potuto aumentare i miei orizzonti, anche molto.

Sono partita il 29 giugno e, dopo circa 5 ore di viaggio sono atterrata a Skopje, dove ad attendermi c'era il caloroso abbraccio di tutta la mia host family.

Era uno dei giorni più caldi dell'estate, ma fortunatamente la mia famiglia abitava a Krushevo, un piccolo paese su una montagna.

Con la mia host sister ho avuto la possibilità di fare lunghe passeggiate immersa nella natura e quindi anche di scattare molte foto mozzafiato, tra cui quelle al panorama che si vede dalla croce che si trova sopra Krushevo.

Mi hanno fatto visitare Bitola, dove ho conosciuto gli altri ragazzi del camp e con alcuni di loro, durante la prima settimana, siamo andati al parco naturale, al museo e al lago di Ohrid.

Ho assaggiato molti cibi tipici macedoni e devo dire che non sono per niente male, e anche i loro formaggi sono veramente buoni.

I macedoni sono così ospitali e gentili che ci si mette poco ad affezionarci a loro, ma poi è dura tornare a casa, come è stata dura salutarli alla fine della prima settimana.

La domenica sono partita per il camp: la se-

conda settimana l'ho trascorsa a Strumica e la terza a Dojran.

Sono entrambe città molto belle e durante questi 14 giorni, grazie ai ragazzi del Lions macedone, ho potuto conoscere una cultura e realtà molto diversa dalla nostra ma altrettanto bella.

Al camp eravamo solo 10 ragazzi ma questo non è stato un male. Anzi ci ha permesso di legarci molto tra di noi.

I giovani del Lions macedone hanno solo qualche anno in più di noi e questo ci ha permesso di divertirci ancora di più.

Strumica è una città molto popolare tra i giovani, ricca di pub e discoteche, quindi quasi tutte le sere siamo usciti.

Mi sono innamorata della Macedonia, particolarmente per la cura che hanno della natura e delle costruzioni presenti a Skopje: fontane spettacolari che dimostrano l'attaccamento dei cittadini alla loro storia.

Avrei ancora altre mille cose da dire ma so che a volte le parole non bastano per esprimere l'emozione di questa esperienza di vita che porterò sempre con me, facendone tesoro.

Spero molto di rincontrare la mia host family e di avere la possibilità di tornare in Macedonia, magari per qualcosa di più di una vacanza. ■



Ratini Renzo Srl Costruzioni

Scelte di stile e di valore

Terni via Mentana:

Fabbricato con adiacente parco.

Appartamenti di nuova costruzione dotati di terrazzi coperti.

Classe energetica e sostenibilità ambientale A.

Pagamento anche in affitto conto prezzo.

ratini renzo s.r.l.
COSTRUZIONI
Via Galvani 9 05100 TERNI
tel 0744 421127-402748
CLASSE ENERGETICA "A"

Osservatorio della Solidarietà Mediterranea

Al forum europeo di Birmingham sono state ricordate le attività e il forte contributo alla comunicazione. Particolare attenzione a due nuove proposte di service: Giornata mediterranea del diabete e Poster per la pace Mediterraneo



*PDG Aron Bengio
Coordinatore 2013-2015
del Consiglio Direttivo
Osservatorio della Solidarietà
Mediterranea
Rappresentante del MD 108 Italy*

Giornata Mediterranea DIABETE. 14 novembre giornata Lions mondiale per il diabete. Alla "All Africa 2014" in Tunisia era nata l'idea di lanciare un'iniziativa comune mediterranea, che è stata ripresa alla Convention di Toronto con l'intento di poter presentare alla popolazione un volantino unificato trilingue, una scheda raccolta-dati uguale per tutti per una migliore gestione informatica di tutti i dati e anche un logo comune: come ad es. l'emblema dell'Osservatorio circondato dal cerchio blu della lotta al diabete, simbolo internazionale.

In Italia contiamo sul patrocinio dell'A.I.L.D. che vanta una lunga esperienza nel settore "diabete". Naturalmente in questa prima edizione ognuno si organizzerà a modo suo, l'importante è poter dire: "I Lions del Mediterraneo si muovono insieme contro il diabete".

POSTER per la PACE del Mediterraneo. A Toronto vari Governatori dell'area dell'Osservatorio furono d'accordo a lanciare un Concorso aperto a tutti i Distretti "Poster per la Pace del Mediterraneo". A Birmingham è stato presentato un regolamento operativo, in sintesi:

- modalità simili a quelle del Poster per la Pace già in atto;
- candidature presentate dai Distretti, selezioni e scelte a loro cura;
- gestione nel Distretto ospitante la Conferenza del Mediterraneo 2015;
- selezione finale a Pescara o in alternativa: selezione 1 mese prima ed invito a Pescara dei vincitori se ci sarà un contributo dei Distretti

Forte contributo alla comunicazione. Sono operativi sia il nuovo sito www.msolions.org dove sono inserite anche informazioni utili, quali programma delle Conferenze, notizie, MSO NEWS, un bollettino a cadenza mensile MSO-NEWS trilingue. I distretti italiani hanno nominato ciascuno un officer per i rapporti mediterranei, la presentazione della Conferenza di Malta sarà fatta a Pescara. ■

Sintesi del programma della Conferenza di Pescara

	11:00 - 18:30	Accoglienza dei partecipanti
	19:00	Cocktail di benvenuto – <i>Dress code: Informal</i>
Venerdì 20 marzo	9:00	Registrazione dei partecipanti
	9:30	Cerimonia di apertura
	10:30	Lectio magistralis
	11:00	Prima Sessione: "Le Biotecnologie per lo sviluppo del Mediterraneo"
	13:00	Pranzo
	15:00 - 17:30	Osservatorio della Solidarietà del Mediterraneo "Progetti e azioni comuni"
	21:00	Convivio del Mediterraneo Dress code: Business, Quota di partecipazione € 65,00 (€ 55,00 entro il 31.12.2014)
Sabato 21 marzo	9:00	Registrazione dei partecipanti
	9:30	Seconda Sessione: "L'avvenire dei giovani nel Mediterraneo"
	12:00	Concorso e Presentazione del Manifesto di Pescara
	13:00	Pranzo
	15:00	Sessione Lions con il Presidente Internazionale
	16:30	Cerimonia di chiusura
	17:30	Fine dei lavori e passaggio della bandiera
	21:00	Cena di Gala in onore del Presidente Internazionale Dress code: Black tie, Quota di partecipazione € 85,00 (€ 75,00 entro il 31.12.2014)
Domenica 22 marzo		Partenze
QUOTA ISCRIZIONE		€ 85,00 (€ 75,00 entro il 31.12.2014) incluso light lunch : venerdì e sabato



Bimbi a scuola, mamme nell'orto

“Progetto integrato” in Burkina Faso dei volontari di Mk Onlus

Si chiama “integrato” perché in un unico progetto concilia tre diversi ambiti di sviluppo: scuola, agricoltura e formazione professionale. Dopo oltre dieci anni di attività umanitaria in Burkina Faso, organizzata nei settori di intervento Sanità, Infanzia, Formazione e Accesso all'acqua, i volontari di Mk Onlus hanno scommesso su un progetto di sviluppo in grado di coordinare diversi attori operando armonicamente in un territorio circoscritto e, soprattutto, a favore di un'intera comunità.

C'è quindi un orto, e a pochi metri c'è la scuola. In classe i ragazzi hanno la possibilità di stare insieme, studiare e crearsi così un futuro. All'esterno le mamme imparano invece come coltivare al meglio l'orto, ottimizzando il consumo di acqua: per loro è una vera formazione professionale, in cui investono tempo ed energia. Il

frutto del lavoro nei campi diventa ogni giorno il pasto da consumare insieme alla mensa scolastica: si produce riso durante la stagione delle piogge e ortofrutta nella stagione secca.

Succede a Zawara, a circa 160 km dalla capitale Ouagadougou, ma può succedere in decine di altri villaggi del Burkina in cui Mk opera da anni, grazie a rapporti consolidati con le istituzioni e i club Lions locali. Se ancora non conosci le tante attività di Mk, la onlus dei Lions con officer in ogni distretto, puoi visitare il sito www.mkonlus.org o cercarci su Facebook. C'è una newsletter mensile a cui iscriversi e aggiornamenti continui dall'Italia e dall'Africa. E soprattutto ci sono una miriade di progetti da scoprire, a cui dare sostegno in mille diversi modi, alcuni anche gratuiti e senza spostarsi dal divano di casa. Vieni a conoscerci! ■





La conquista del mondo virtuale

Oggi viviamo un futuro nel quale buona parte della nostra esistenza si svolge in ambienti generati dal computer nei quali ci muoviamo interagendo con altre persone, programmi e oggetti informatici. L'universo digitale diventa così un'estensione del nostro spazio vitale quotidiano che richiede responsabilità e dedizione alla verità.



Pasquale D'Innella Capano

*Fisico dello stato solido e cibernetico
Direttore di Azienda di tecnologie
e servizi per l'informazione*

Il versetto 26 del libro primo della Genesi recita: E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Parto da questo importante lascito della bibliografia antica per evidenziare e motivare lo sforzo enorme, costante, irresistibile che ha portato l'uomo e la donna a vivere avventure meravigliose e tragiche nella storia della umanità. Essere o sentirsi somiglianti a Dio, cioè onnipresenti, onniscenti, onnipotenti è il destino più glorioso e tragico che la natura poteva disegnarci. L'umanità vive quotidianamente questo destino, come popolo e come individui, con eterna alternanza fra gioia e dolore, sospetto e ingenuità, rivalità e amore. Scoprire la Terra su cui viviamo è stato un compito basilare di tutte le generazioni che ci hanno preceduto. Avventure e scoperte legate alla necessità di cibo e di ricchezze se non, come ben sappiamo, alla curiosità e alla necessità dell'Uomo di avventurarsi nello sconosciuto e nell'inarrovabile. Questa "curiosità" è base fondante della scienza e resta, nelle varie discipline, lo spirito formatore comune di ogni scienziato e di ogni ricercatore.

Ecco che a metà del secolo scorso nascono una nuova espe-

rienza e una nuova dimensione comune del nostro spazio vitale: il cyberspazio, in cui noi oggi inscriviamo i significati e i valori della nostra vita. Nella Rete si sviluppa parte della nostra capacità di fare esperienza, sia fisica, sia digitale, senza fratture tra le due realtà; l'ambiente digitale ha quindi un impatto significativo sulla nostra percezione della realtà, di noi stessi e sulle nostre relazioni. Oggi questo spazio è considerato dai governanti un vero e proprio territorio che, come le Americhe nel sedicesimo secolo, rappresenta la vera nuova conquista dell'umanità e l'esperienza militare, a livello mondiale, vede questo spazio come un vero e proprio territorio comune da invadere, presidiare e proteggere. La prossima guerra, probabilmente si combatterà, se già non si combatte, nel cyberspazio.

Poiché abbiamo parlato di ambienti virtuali o come spesso si sente dire di "realtà virtuale" è forse opportuno soffermarsi per un attimo su questo concetto. Il termine realtà virtuale potrebbe sembrare un ossimoro, impressione che deriva dalla nostra abitudine di considerare il termine virtuale come sinonimo di non reale. In



effetti non si intende negare ai fenomeni di cui stiamo parlando qualunque forma di realtà, ma al contrario si intende significare che lo spazio virtuale pur non essendo uno spazio fisico è strutturato in modo simile allo spazio fisico, nel senso che all'interno dello spazio virtuale possono essere istituite relazioni analoghe a quelle che istituiamo abitualmente all'interno di uno spazio reale. Relazioni quali quelle di vicinanza e lontananza, sinistra e destra, sopra e sotto. Ecco che la costruzione di spazi virtuali informatici si pone ad esempio in relazione con il più familiare lavoro di costruzione di spazi pittorici, fotografici e cinematografici, permettendo però un livello di interazione assai maggiore in quanto l'utente non si limita a guardare ma può muoversi cambiando dinamicamente prospettive e punti di vista.

Si diceva "conquista", quindi non invenzione, non scoperta. Internet è un territorio infinito a disposizione della nostra virtualità in cui tutti i percorsi si sviluppano e si snodano alla velocità massima raggiungibile dall'informazione che è quella della luce (300 mila Km/sec. circa). Il supporto in cui il ciber-spazio si dispiega è quello dei cavi di rame, usati già per la telefonia e, più recentemente, dei cavi ottici con migliaia di fibre ottiche in cui i segnali corrono veloci, appunto, alla velocità della luce. Ogni più remoto angolo della terra è oramai raggiunto da un cavo e, se manca il cavo, il segnale corre sulle

onde radio riflesse dai satelliti o dai ripetitori a terra (il cosiddetto WiFi) nelle antenne di ricezione a terra. In mancanza di attriti e senza la necessità di propulsori, l'informazione corre su questa infinita rete internet senza limiti se non quelli imposti dalla teoria dei segnali e dalla branca della scienza cosiddetta cibernetica. Una scienza che ha ridotto ogni nostro modo di comunicare a puro segnale digitale dando luogo alla Digital Economy, nuova branca dell'economia reale e dell'esperienza comunicativa dell'umanità.

Con la digitalizzazione dei segnali, dal testo, alla fotografia, al parlato, al video, al telecontrollo dei processi, tutto oramai risponde e dipende

dalla legge di Nyquist-Shannon: un segnale analogico è riproducibile in digitale se di esso ne viene presa una campionatura a una frequenza minima pari al doppio della sua frequenza fondamentale. La campionatura è alla base del processo di digitalizzazione. Così si è passati dai dischi in vinile, che riproducevano il suono attraverso il movimento fisico di una puntina collegata a una membrana di amplificazione, ai cosiddetti Cd e, da questi, ai Dvd ormai pure essi quasi soppiantati dalle memorie esterne allo stato solido dette comunemente "pennette".

Lo spazio di registrazione e di memorizzazione dei segnali in formato digitale, grazie ai processi di compressione/decompressione, si sono enormemente allargati. Oggi una "pennetta" commerciale può ospitare oltre 32 miliardi di unità di segnale (i cosiddetti byte) con un immenso aumento di spazio utile di registrazione grazie ai processi di compressione e decompressione nati per aumentare la capacità di immagazzinamento dell'informazione elettronica.

Un esempio di compressione e decompressione si ha, per esempio, con il latte in polvere o con i cibi disidratati. Questi sono "compressi" eliminando l'acqua che, disponibile ovunque in natura, nella decompressione viene reimpressa riportando l'oggetto "trasportato o conservato" alla sua forma e sostanza originale.

Il valore del contenuto, sostanza, energia e sapore, nell'intero ciclo di compressione e decompressione, resta inalterato e pienamente fruibile.

Grazie alla digitalizzazione dei segnali elettrici ricavati da un nastro magnetico o da una pellicola fotografica o da un microfono a carbone o da un altoparlante a membrana o da un indicatore di livello, sempre e comunque un segnale cosiddetto "analogico", cioè "simile al reale", tutto quanto appartiene al mondo dell'informazione (cioè il contenuto di un testo scritto, di una fotografia, di una musica, di un video, di un segnale trascritto su un rullo - per esempio un tracciato elettrocardiografico - ottico o sonoro) può essere trasferito da un trasmettitore a un ri-

Tutta l'informazione in un unico grande flusso di dati



cevitore sotto forma di impulsi tutti uguali, ripetibili e addirittura ricostruibili con algoritmi che individuano e correggono eventuali errori durante il transito da un nodo all'altro della rete di distribuzione. I personal computer, veri e propri terminali sui nodi di questa grande rete, con i programmi di utilizzo del flusso dati ricostruiscono a schermo o a stampa i contenuti originari immessi da altri computer. La potenza di calcolo offerta dai produttori di computer consente oggi, con appositi programmi detti browser (per esempio Internet Explorer di Microsoft, Chrome di Google e Safari di Apple), di percorrere la rete saltando da un "indirizzo" a un altro e raccogliendo e scambiando dati, notizie, programmi e documenti.

Tutto, nella società digitalizzata, è ridotto a dato. Anche noi stessi siamo classificati e sezionati da chi ci offre accesso (o connettività), come da chi ci offre beni e servizi tramite la grande rete. Prenotare un treno o un aereo standosene a casa oggi si può. Pagare una bolletta con il metodo del telebanking oggi sta diventando pratica sempre più comune. Pagare le tasse o acquistare un libro richiede oggi lo stesso numero di click del mouse. Ma anche ascoltare musica, leggere romanzi o assistere a uno spettacolo (anche in diretta) oggi è diven-

tata pratica comune dei giovani e anche dei meno giovani. "Big Data" è il nome che è stato dato recentemente alla rete e Big Data significa ancora nuove attività lavorative e nuove opportunità di guadagno.

Il risvolto di questa medaglia è, però, l'esclusione dal mondo virtuale di chi non sa piegarsi o non può piegarsi al nuovo modo di esprimersi e di vivere in digitale.

L'articolo 3 della nostra Costituzione recita al primo comma l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e, al secondo comma, invoca la premura per lo Stato di rendere questa uguaglianza effettiva non solo nell'obbedienza alle leggi ma anche nel godimento di quanto lo sviluppo tecnologico e l'economia che lo regge mette a disposizione della comunità.

È questo il motivo per cui lo Stato deve farsi carico di portare internet in ogni casa, di rendere veloci le linee di trasmissione dei segnali e di educare i giovani e anche i meno giovani all'uso e allo sfruttamento delle nuove risorse informatiche.

Superare il "digital divide", la nuova *apartheid* informatica è dunque la nuova sfida per le nostre comunità. Una sfida che ciascuno di noi, ognuno con le proprie possibilità e capacità, deve contribuire a vincere e a superare. ■





Raccolta fondi, una risorsa poco utilizzata dal Terzo settore

Creare e migliorare la propria visibilità e reperire finanziamenti on-line (fundraising and crowdfunding) è una sfida a cui i Lions non possono sottrarsi



Piero Paccosi
Officer distrettuale

I termine fundraising - raccolta fondi - identifica una serie di strategie, di cui le organizzazioni del terzo settore fanno sempre più uso, che consentono di reperire risorse economiche, strutturali, relazionali e umane per il raggiungimento dei propri obiettivi, delle proprie finalità statutarie, affinché possano tradurre in risultati concreti la propria mission. È uno strumento che tende a creare relazioni significative e durature con i donatori e implica una totale trasparenza e lealtà verso chi apporta fondi e la comunità circostante. Gli strumenti di raccolta utilizzabili possono essere molti: dal direct mailing al 5 per mille, dalla beneficenza alla sponsorizzazione, dalla filantropia al direct marketing, ecc. Il fundraising può utilizzare varie forme di raccolta fondi, anche se poi il suo punto di riferimento è il web, dove proliferano siti e portali appositamente dedicati. Ed è facile prevedere un impiego sempre più crescente di questo metodo di raccolta, per l'enorme facilità di contatti che è in grado di raggiungere, anche se il direct mailing sembra riscuotere ancora un successo per nulla trascurabile. Chi raccoglie fondi è il fundraiser che, pertanto, non si fonda solo sulle donazioni, ma anche su un complesso di altre varie attività finalizzate alla raccolta fondi (eventi, sponsorizzazioni e così via).

Il crowdfunding – finanziamento della folla – viene definito come un processo di micro-finanziamenti dal basso, avente finalità collaborative per sostenere gli sforzi di persone e organizzazioni. Può riguardare progetti e iniziative di vario genere e interesse, a carattere generale o anche

personale, coinvolgenti la sfera creativa e non necessariamente quella commerciale, il tutto diffuso tramite internet. Nella sostanza è un metodo alternativo ai tradizionali sistemi di finanziamento, nato per soddisfare esigenze di singoli e/o di gruppi, ma anche per sopperire alle continue restrizioni dell'accesso al credito bancario. Sostanzialmente sono quattro le tipologie di crowdfunding: reward (quando è prevista una ricompensa per chi contribuisce); donation (quando la ricompensa non è prevista); equity (in cambio della somma di denaro è prevista l'acquisizione di azioni); lending (consiste in una sottoscrizione di un contratto di debito direttamente stipulato tra le parti). L'Italia, peraltro, è la prima nazione ad essersi dotata di una normativa specifica sull'argomento che però è relativa alle sole equity crowdfunding, e in particolare al mercato delle start-up innovative (Decreto Legge n.179/2012); gli altri Paesi sono ricorsi a normative già esistenti.

Pertanto sia il fundraising che il crowdfunding utilizzano in maniera costante il web per il classico reperimento dei fondi, ma è solo tramite il primo che si realizzano le raccolte messe in atto da enti no profit che agiscono in ottemperanza



della loro mission. In questo caso il donatore devolve risorse e l'organizzazione no-profit non restituisce un bene equivalente, ma solo un bene relazionale (ringraziamento, amicizia ecc.), unito talvolta ad un bene materiale di valore simbolico (tessera di socio, una notazione ecc.). Ed è chiaro che l'interesse dell'Associazione Lions è limitato al fundraising.

Ormai è a tutti evidente che internet facilita l'incontro tra la domanda di chi promuove iniziative e l'offerta di coloro che sono disposti ad apportare denaro. Queste tipologie di raccolta stanno occupando uno spazio crescente nel web dove la diffusione dei progetti e la raccolta sono meno costosi, avvengono più velocemente attraverso la rete dei contatti, sono facilitati dal crescente affermarsi del social media, e danno la possibilità di spedire email personali e immediate. Di contro non sono trascurabili le difficoltà che possono sorgere da un approccio impersonale, da resistenze conseguenti alle difficoltà economiche, da una normativa fiscale non favorevole, da una diffidenza a concedere fiducia nel timore di incappare in organizzazioni fantasma o non trasparenti. Fattori da considerare, ma il futuro sviluppo di questo ambito appare più che evidente.

Un fundraising, per aumentare le sue possibilità di successo, deve disporre di un documento nel quale spiegare e comunicare le finalità, una breve storia della nascita e della crescita dell'organizzazione, gli obiettivi strategici ed operativi per raggiungere il risultato, gli organi di governo dell'organizzazione, le modalità di acquisizione delle entrate ed il piano di tutte le spese, la tempistica reale prevista per le varie fasi, il budget, ecc. Il tutto diffuso in maniera efficace e trasparente da volontari carismatici, da persone disponibili a impegnare tempo ed energie, che curino le pubbliche relazioni, per far conoscere e apprezzare quella specifica raccolta fondi che, comunque, opererà in una crescente e involontaria competizione con altri numerosi organismi no-profit, desiderosi anche essi di trovare fondi, in uno scenario sociale che evidenzia una situazione economica poco brillante.

Le regole che il soggetto proponente l'iniziativa deve rispettare e le tutele che vengono applicate alle modalità di raccolta sul web sono essenzialmente dettate, attualmente, dalle varie piattaforme dedicate, che servono da vetrina alle

iniziative e che fanno da intermediari tra chi propone progetti e chi li finanzia.

In Italia la diffusione appare più lenta che in altre Nazioni (Inghilterra e Usa), anche se nel nostro Paese il fundraising per il Terzo Settore detiene il primato con una percentuale di circa il 75% tra progetti presentati ed effettivamente finanziati o che hanno ricevuto contributi. Nel nostro Paese, dove il no-profit vale intorno al 4% del Pil, si riscontrano segni positivi in settori emergenti per il fundraising che riguardano non solo il sociale,

ma anche l'istruzione, l'educazione, la sanità e la cultura. I benefici sociali che possono essere apportati da una gestione oculata del no-profit e del fundraising sono evidenti, ma è sempre più necessaria una legislazione che ne favorisca la crescita, a partire da una politica di deduzioni fiscali che non siano limitate alle onlus.

Le attività di fundraising sono moderne metodologie che acquisteranno nel prossimo futuro un peso sempre maggiore ma, per realizzare iniziative importanti andranno approfondite e ben preparate, per poi venir attuate da persone motivate che avranno la possibilità di mettere a frutto le loro capacità di leadership.

L'utilizzo di questo strumento di raccolta fondi potrebbe portare a noi Lions vantaggi di rilievo. Tra i nostri soci abbiamo tante personalità e professionalità e, pertanto, potremmo facilmente dar vita ad una rete di contatti tra noi, servendoci anche dei social media e moltiplicando agevolmente il numero di persone potenzialmente raggiungibili. Il fundraising può rappresentare anche per noi un'opportunità, certamente da vagliare nei suoi vari aspetti, ma che ci potrebbe facilitare nella realizzazione di progetti anche importanti. ■

Queste tipologie di raccolta stanno occupando nel web uno spazio sempre più grande





Considerazioni sulle regole che garantiscono la trasparenza dell'Associazione per quanto riguarda gestione e scopi, nonché sulla scelta degli incaricati nella struttura



Danilo Tropea
Redattore di *Lionismo*
Lions guida certificato

Può sembrare strano che un redattore di questa prestigiosa rivista si senta in dovere di parlare di "democrazia" in relazione ai Lion e all'organizzazione dell'Associazione Internazionale. Ambedue "soggetti" aventi l'unico scopo e desiderio di assicurare il bene della collettività.

Perché parlare di "democrazia" per quanto riguarda la valutazione di un'Associazione di servizio?

A cosa è dovuta questa necessità di chiarimenti che spinge alla redazione di un articolo come questo?

Dirò, tanto per cominciare, che sento di doverlo fare perché qualche volta gli scopi dei Lion sono fraintesi, distorti e penso che questo intervento potrà essere di aiuto, più che a un Lion, ad occasionali lettori di questa rivista i quali, chiariti alcuni concetti, potrebbero essere attratti dalla nostra prestigiosa Associazione.

Ad un esame superficiale, può sembrare che i soci Lion facciano parte di una struttura monolitica, governata da pochi personaggi dediti a pratiche di volontariato difficili da comprendere, forse tese al conseguimento di qualche tornacento o, nel migliore dei casi, che sperano di avere l'opportunità di passare qualche ora con

una cerchia di amici più o meno simpatici, più o meno utili per l'immediato o per il futuro.

Ciò è dovuto al fatto che, per via del costo in tempo e fatica, quasi nessuno segue la regola del verificare, dell'approfondire, sentire più voci, consultare qualche documento prima di fare propria un'idea o una qualsiasi notizia.

Pochi si informano su come è gestita questa Associazione che svolge la sua attività tramite una struttura che non esito a definire la più democratica tra quelle che conosco.

Tanto per cominciare, tutti gli incarichi decisionali di vertice - spesso anche quelli esecutivi di aiuto e supporto allo svolgimento di un qualsiasi incarico direttivo - sono attribuiti tramite lo svolgimento di libere elezioni che si svolgono con la concorrenza di più candidati. Così avviene per la presidenza dei Club che costituiscono la base e che poi formano l'Associazione (che non è di persone ma di Club) andando su su per ogni altro gradino della necessaria struttura gestionale, affinata nel corso di quasi cent'anni di vita.

Tra l'altro non va sottaciuto né dimenticato che tutti gli incarichi hanno la durata di un anno e, tranne quello di presidente di Club che in caso di necessità può essere ripetuto, tutti gli altri relativi alle strutture di indirizzo, di coordinamento e di governo non possono essere ricoperti per più di una volta. In parole povere tutti gli anni, nei Club Lion e nell'Associazione, tramite apposite sessioni elettorali, cambiano tutti i vertici. A partire dalle presidenze dei Club fino alla presidenza internazionale dell'Associazione. C'è una piccola

eccezione per quanto riguarda gli eletti nel "Board" (Consiglio di Amministrazione) che è formato da 34 membri che rappresentano le varie zone/nazioni del mondo. Questi durano in carica due anni e vengono eletti diciassette in un anno e altri diciassette l'anno successivo. È un meccanismo studiato per facilitare la continuità gestionale. Anche questi, terminato il loro mandato, non possono essere mai più rieletti.

Quindi questa è, per scelta strutturale, una democratica associazione di volontariato. Un po' particolare sì, ma sempre di volontariato; elitaria sì, ma sempre tesa al bene comune e all'aiuto per chi soffre; un'associazione della quale si può certificare che tutti i vertici – specialmente i massimi – per regola statutaria, cambiano tutti gli anni.

Come si può pensare che con tali regole e struttura l'Associazione non sia democratica e che anzi abbia inconfessabili mire di potere? Come potrebbe realizzarle? Come potrebbero i suoi membri avere mire nascoste? Un simile pensiero non può derivare altro che da una visione superficiale e disinformata.

Se si approfondisce un po' si capisce che, tra l'altro, nell'Associazione non c'è nessuna incrostazione di potere seppure è vero che al suo interno ci sono figure di rilievo, trascinanti, le quali

per le loro capacità e per il loro impegno volontaristico possono essere classificate come dei "leader". Ma l'essere consultati da altri Lion per l'esperienza, la lunga militanza, la dedizione al "servizio da assicurare alla società" semplicemente li nobilita e non fa di loro dei padroni indiscussi. Tutti i Lion sono uguali. Tutti i Lion si danno del tu. Tutti i Lion hanno diritto di parola. Tutti i Lion possono proporre idee e soluzioni per raggiungere lo scopo che si sono dati.

Tutti i Lion possono dissentire e non partecipare ad alcuna proposta che non ritengano utile, senza tema di sanzioni per il semplice fatto che non c'è alcun potere sanzionatorio da parte di nessuno. I Lion sono uniti in Associazione di Club per raggiungere un obiettivo semplice, racchiuso e condensato nel motto "We Serve", tradotto con "Noi siamo al servizio". Al servizio della Società nella quale vivono. E per i Lion la società nella quale vivono è sì quella a loro vicina, ma anche quella formata da persone che non hanno mai visto, sparse nel mondo intero ma delle quali conoscono le necessità, le sofferenze e i bisogni. Essere Lion è un grande privilegio che consiste nell'essere utili permettendo di assecondare quell'innato, umano istinto che, di fatto, rende tutte le persone in grado di aiutare il prossimo "altruiste per natura". ■

" Quando essere impresario funebre è una questione di cultura "

Onoranze Funebri "SAN FRANCESCO"

Titolare: Socio Lions MARINO BALDINI

Si eseguono tutti i servizi di Onoranze Funebri, inoltre la nostra agenzia è specializzata nel rito della CREMAZIONE.

Annessa Fioreria Propria, Studio e realizzazione di Lapidi, tombe e cappelle.

TARIFE PREFERENZIALI PER I SOCI E LORO FAMIGLIE.

Operiamo su tutto il territorio nazionale.

**ZONE di COMPETENZA DIRETTA: ROMA in tutti i suoi Municipi
e su TUTTA la PROVINCIA di ROMA.**

**Sedi e sale espositive: Mentana (RM) Via Reatina, 63
Via Santa Maria degli Angeli, 30 (CIMITERO MENTANA)**

REPERIBILITA' 24h24 06.9091539 cell. 377.2820223

www.sanfrancesco.it pagina FB: Onoranze funebri "san francesco" e-mail ofsanfrancesco@libero.it

Indovina cos'è



Il nuovo oggetto da indovinare per questo numero è indicato nella foto e, come da regolamento, risulterà vincitore colui che per primo avrà inviato entro il 15 gennaio 2015 la risposta esatta. Fa fede la data dell'e-mail d'invio della risposta.

Vi ricordo che l'oggetto può essere costituito da un personaggio, un luogo, un animale, una pianta, un vegetale, un og-

getto inanimato, un edificio, un monumento etc.

La risposta deve essere esattamente quella pensata dall'autore e depositata in busta sigillata presso la redazione della rivista.

Ognuno può dare una sola risposta via e-mail inviandola a:

v.mennella39@alice.it

Buon divertimento!



La risposta esatta al quesito del primo numero era la seguente:

Yucca gloriosa

Sono pervenute le risposte di:

Arcangelo Trovellesi, L.C. Assisi (12.10.2014)

Emidio Giovagnoni L.C. Perugia Volumnia (20.10.2014)

Mauro Tarragoni L.C. Umbertide (20.10.2014)

Paolo Spigarelli L.C. Roma Tiberis (26.10.2014)

La Rivista Lionismo, organo ufficiale del distretto Lions 108L, in quanto sede di approfondimento culturale e formazione critica, intende promuovere percorsi positivi di conoscenza mirati a riflessioni su temi di attualità in ambito scientifico, umanitario e all'interscambio di idee, in cui il lettore si senta pienamente coinvolto e possa diventare a sua volta protagonista. In questa ottica e per celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione della rivista è indetta la prima edizione del concorso "Premio Lions di Saggistica 2014-15" che persegue il duplice obiettivo di promuovere la saggistica di qualità e valorizzare tesori nascosti del patrimonio culturale del territorio delle Regioni Umbria, Lazio e Sardegna che compongono il distretto Lions 108L.

BANDO DI CONCORSO **Premio Lions di Saggistica 2014-2015**

Regolamento

I

Termini e condizioni

1. Il concorso ha come scopo l'istituzione di un premio, dedicato alla saggistica nell'ambito del territorio del distretto Lions 108L. L'obiettivo precipuo è l'individuazione, valorizzazione e diffusione dei tesori nascosti del territorio, di riconosciuto valore ma non sufficientemente conosciuti e pubblicizzati.
2. La partecipazione al concorso "Premio Lions di saggistica 2014-2015" è aperta ai soci Lions singolarmente, ai Lions Club, agli esterni all'Associazione. È prevista una quota d'iscrizione di 50 euro a titolo di rimborso spese di segreteria.
3. Il concorso si articola nell'unica sezione di saggistica. I partecipanti potranno candidarsi presentando un unico elaborato. Anche nel caso di Club la candidatura è unica, a nome del presidente. Gli elaborati presentati dovranno essere originali ed inediti.
4. Il tema sarà "Il territorio delle regioni Umbria, Lazio e Sardegna" con tematiche da sviluppare a scelta tra le seguenti: storia, ambiente, archeologia, arte (pittura, scultura, architettura), letteratura, antropologia, tradizioni popolari.
5. Le norme per la redazione degli elaborati dovranno rispettare rigorosamente, pena l'esclusione, le seguenti indicazioni:
 - possono concorrere opere di saggistica di lunghezza non inferiore a 100.000 caratteri e non superiori a 200.000 caratteri (spazi inclusi) e con non più di cinque foto significative con risoluzione 300 dpi e base 20 cm.
6. Con la partecipazione al concorso gli autori accettano tutto ciò che è previsto nel presente regolamento e acconsentono alla pubblicazione su siti web, su pubblicazioni cartacee e digitali, nonché all'esposizione delle suddette, rinunciando ad ogni remunerazione per il relativo diritto d'uso. Resta inteso che la paternità delle opere resta dei rispettivi autori, che verranno menzionati ad ogni pubblicazione delle loro opere.

II

Invio, segreteria organizzativa e direttore responsabile

7. Ogni opera dovrà essere inviata in quattro copie dattiloscritte entro e non oltre le ore 13 del 30 Aprile 2015 (farà fede il timbro postale di partenza), firmate con uno pseudonimo. Assieme alle copie dell'opera, ma in busta separata sigillata e senza nessuna indicazione esterna, ogni candidato dovrà inserire i propri dati anagrafici, recapito, indirizzo, telefono, e-mail e pseudonimo, nonché la scheda di partecipazione e l'attestazione del pagamento della quota d'iscrizione.
I testi dovranno essere inviati anche in forma digitale (cd-rom) con estensione "doc" o "rtf" con soggetto "Testo per concorso: Premio Lions di saggistica 2014-15" e nel suo corpo dovrà comparire la dicitura "Autorizzo il trattamento dei miei dati personali in base art. 13 del D. Lgs. 196/2003".
8. I testi dovranno pervenire con le modalità indicate al seguente indirizzo esclusivamente per raccomandata con avviso di ricevimento:

Segreteria del Concorso Premio Lions di Saggistica 2014-15
c/o Vincenzo Mennella - via U. Saba, 14 - 06073 Corciano (PG)

9. Le opere non saranno restituite ai partecipanti. L'organizzazione del concorso non è responsabile della distruzione o perdita delle opere che dovesse eventualmente verificarsi.

10. Il direttore organizzatore responsabile è il Prof. Vincenzo G. G. Mennella.

III

Giuria e proclamazione dei vincitori

11. Il concorso prevede la nomina di una giuria composta da 3 membri compreso il Presidente con il compito di scegliere le opere vincitrici. L'ammissibilità delle opere a concorso sarà sottoposta a giudizio insindacabile, prima della segreteria del premio che verificherà esclusivamente il rispetto delle norme e condizioni, e poi della Giuria, che valuterà tutte le opere in base alla pertinenza al tema del concorso, originalità, creatività e fantasia non oltre sessanta giorni dalla chiusura dei termini.

12. La proclamazione dei tre vincitori (uno per Regione) avverrà nell'ambito del Congresso distrettuale Lions di primavera. L'assenza alla manifestazione di consegna da parte dei vincitori, se non adeguatamente giustificata, sarà interpretata come rinuncia al premio.

IV

Premi

13. Il premio consiste nella pubblicazione dei tre lavori risultati vincitori in un unico volume monografico a cura della editrice, nonché in una targa.

A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione alla Prima edizione del Premio Lions di saggistica 2014-2015

14. I partecipanti saranno avvisati in tempo utile tramite comunicazione scritta, mail e/o telefonata sulla data, luogo e ora dell'assegnazione dei premi.

Fac-simile della scheda di adesione

Cognome _____

Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Località _____ Provincia _____

Tel. _____ Email _____

Partecipo al Concorso con il seguente elaborato (titolo):

Il/la sottoscritto/a con la presente accetta le norme del regolamento e autorizza a titolo gratuito, senza corrispettivo e nel rispetto dei diritti morali, l'eventuale pubblicazione di tutto il materiale (testo, foto e disegni) del quale si dichiara autore/titolare dei diritti e garantisce, ad ogni effetto, l'originalità oltre alla non lesività, nel pieno rispetto della normativa vigente, sollevando l'editore da ogni responsabilità civile e penale nei confronti di terzi.

Accetto che ai sensi del D.Lgs. 169/ i miei dati siano utilizzati ai soli fini promozionali. Dichiaro inoltre di accettare tutte le norme espresse nel regolamento.

Firma



• La Cappella Sistina splende di nuova luce

Nel capolavoro di Michelangelo settemila piccole lampadine dalla luce intensa ma discreta illuminano gli affreschi dei grandi artisti del '400 e un moderno impianto di climatizzazione li preserva nel miglior modo possibile. La nuova illuminazione consente di godere di ogni dettaglio e particolare della volta mentre il moderno impianto di climatizzazione, in grado di monitorare, controllare e regolare temperatura ed umidità in funzione delle condizioni meteo esterne e il numero delle persone presenti, fa "respirare" gli affreschi.

• Progetto Gate Residence al Cairo

Un edificio iconico simbolo d'innovazione sostenibile

L'architetto parigino Vincent Callebaut ha progettato una struttura, caratterizzata da nove super camini solari denominati "Megatrees".

La struttura, certificata LEED Gold e progettata applicando molteplici soluzioni destinate all'efficienza energetica, comprenderà oltre 1000 uffici, appartamenti, un centro commerciale e altri servizi per la città quali orti urbani, frutteti e parchi giochi. La caratteristica più insolita è costituita dai nove camini solari che come un vortice di metallo, vetro e verde pensile si estendono dalla copertura fino al seminterrato, portando illuminazione naturale e ventilazione alle aree più interne dell'edificio. Il tetto è il sistema attivo dell'edificio affiancando ai camini solari ampie superficie a verde pensile, una copertura fotovoltaica per produrre energia elettrica, turbine eoliche ad asse verticale, il tutto inserito in un involucro trasparente a bassa emissione.



• Missione Rosetta dell'Agenzia spaziale europea (ESA)

Si cerca la vita sulla cometa

Una storia iniziata dieci anni fa

La sonda robotica Philae, montata sul veicolo spaziale "Rosetta", dopo aver orbitato attorno alla cometa 67P/CG a cinquecento milioni di chilometri dal nostro pianeta, ha "accometato" alle ore 17.04 del 12 novembre 2014.

Data la ridotta gravità e il suolo polveroso la sonda ha compiuto un piccolo balzo, ma è stato un grandissimo balzo per l'umanità. Gli scienziati dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) hanno sottolineato che il successo dell'impresa è dovuto anche all'apporto delle industrie italiane.



• **Ecobonus del 65% esteso ai lavori di adeguamento antisismico**

L'emendamento al Ddl Stabilità, approvato dalla Commissione Ambiente, conferma per tutto il 2015 la possibilità di usufruire dell'ecobonus del 65% anche per gli interventi di messa in sicurezza antisismica.



• **Entro il 2019 sorgerà a Bangkok uno dei grattacieli più alti al mondo (615 m) ad alta efficienza energetica**

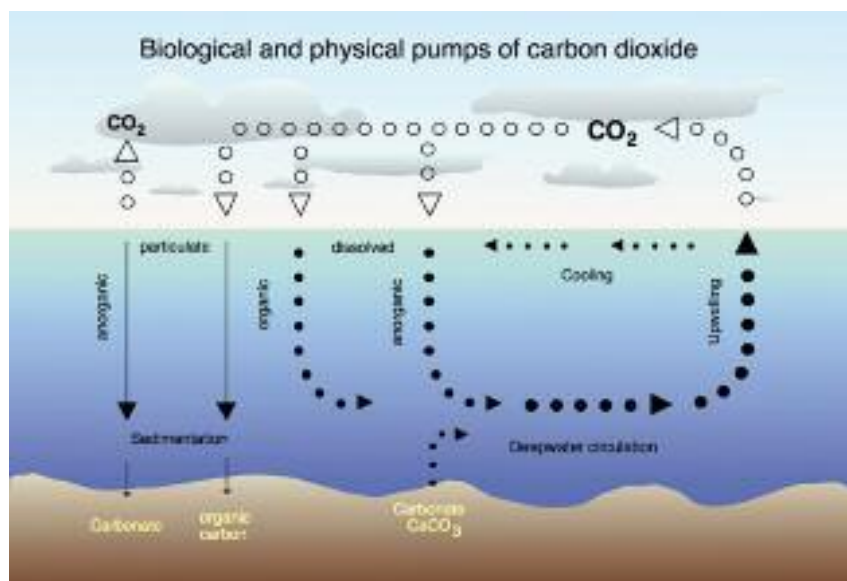
Il grattacielo "Super Tower", che sorgerà nel centro affari della città asiatica, abbraccerà il concetto di sviluppo misto accogliendo al suo interno uffici, hotel di lusso, residenze e servizi per la città, il tutto aperto 24 ore per facilitare il flusso di lavoro delle imprese globali. L'intero edificio sarà rivestito con vetro basso emissivo per evitare sbalzi termici, l'involucro opaco sarà altamente coibentato, un sistema di condizionamento ad alta efficienza manterrà costante la temperatura interna e pannelli fotovoltaici posti in facciata garantiranno la produzione di energia elettrica. La struttura sarà bike-friendly incorporando una serie di infrastrutture necessarie per favorire gli spostamenti in bicicletta.



• **Acidificazione degli oceani, occorre maggiore sforzo nella riduzione di CO₂**

L'acidificazione degli oceani è riconosciuta come una componente fondamentale del cambiamento climatico globale, potenzialmente responsabile di una vasta gamma di impatti sugli ecosistemi, con ulteriori conseguenze sui mezzi di sostentamento e sicurezza alimentare. In particolare il declino delle barriere coralline, uno degli ecosistemi più ricchi di biodiversità negli oceani e alla base di numerose catene alimentari marine, comporterebbe enormi ricadute sull'alimentazione umana per la base proteica di cui necessita l'organismo umano per crescere e svilupparsi correttamente. Coralli e molluschi sono in forte pericolo in quanto a causa dell'acidificazione dei mari, gli scheletri carbonatici di queste importanti forme di vita cominciano a disciogliersi; l'effetto è più marcato quando l'acidificazione si accompagna ad un aumento della temperatura dell'acqua. È stato stimato che nel corso di questo secolo la temperatura degli oceani aumenterà di 1-4°C. Poiché gli oceani assorbono attualmente un terzo delle emissioni di anidride carbonica, in atmosfera occorre un maggior sforzo di riduzione di CO₂ emessa per raggiungere obiettivi di stabilizzazione.

cominciano a disciogliersi; l'effetto è più marcato quando l'acidificazione si accompagna ad un aumento della temperatura dell'acqua. È stato stimato che nel corso di questo secolo la temperatura degli oceani aumenterà di 1-4°C. Poiché gli oceani assorbono attualmente un terzo delle emissioni di anidride carbonica, in atmosfera occorre un maggior sforzo di riduzione di CO₂ emessa per raggiungere obiettivi di stabilizzazione.



• Lionsphil

In occasione del prossimo centenario della International Association of Lions Clubs (2017) in molti degli oltre 200 Stati in cui LCI opera ci saranno emissioni filateliche dedicate. Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

“È uscito il nuovo numero di LIONSPHIL notizie del L.C.F.I. Chi fosse interessato può farne richiesta a Luigi Mobiglia via Pavone 20 10010 Banchette (TO) tel. 0125.612832, cell. 339.8823123”.



• Una Fondazione per il lavoro

Si è tenuto a Quartu Sant'Elena un convegno sul service nazionale “Help emergenza lavoro”, promosso e coordinato dal locale Lions Club dove si è discusso su questo tema. Il responsabile distrettuale Guido Cogotti ha dato notizia della costituzione di una fondazione quale strumento tecnico giuridico a sostegno del service “Help: emergenza lavoro, ludopatia sovraindebitamento e usura” approvato al Congresso Nazionale di Vicenza nel maggio scorso. Per sole esigenze pratiche, sono stati invitati alla costituzione dal promotore Cogotti gli amici che, intervenendo ad esclusivo titolo personale, in passato sono stati Governatori Lions o attualmente fanno esperienza come Presidenti di Circostrizione, Presidenti di Zona o Presidenti di Club.

I costituenti hanno nominato quali componenti del primo Consiglio di Indirizzo Giampiero Peddis, con funzioni di Presidente, Maria Antonietta Lamberti con funzioni di Vice Presidente e Franco Mura, Tito Sechi e Piergiorgio Loi Consiglieri.

Sono stati inoltre nominati quali componenti del primo Comitato Esecutivo di Gestione Guido Cogotti con funzioni di Presidente, Marco Fadda con funzioni di Vice Presidente e Giovanni Acquati, Vittorino Erriu e Roberto Muller Consiglieri.

Infine sono stati nominati componenti del Collegio Sindacale Carlo Deidda Gagliardo Presidente, Marco Pinna e Massimo Mannella Sindaci effettivi, nonché Antioco Angius e Pierpaolo Sanna Sindaci supplenti.

L'invito ad aderire alla Fondazione è rivolto a tutte le persone con esperienza lionistica, alle Istituzioni, alle aziende e ai cittadini che condividono il progetto sull'emergenza lavoro.

• Congresso d'autunno

La giornata di domenica 16 novembre è stata dedicata al tema “Comunicazione oggi e visibilità attraverso l'utilizzo dei vari media” e ha visto l'intervento di esperti della comunicazione attraverso la carta stampata come Anthony Muroi, giornalista e direttore responsabile de “L'Unione Sarda” di Cagliari, esperti di “Broadcasting”, “Internet e social network” e “Campagne di advertising”. Presente, proveniente da Milano, il Vice Direttore Rai Antonio Marano che è intervenuto sul tema dell'emittenza pubblica e che ha ringraziato i Lions per il loro impegno nel sociale. ■





Il Centenario Lions si avvicina In programma grandi celebrazioni

Nel periodo luglio 2016-dicembre 2017 saranno “assistite” 100 milioni di persone nelle aree dei giovani, dell’ambiente, della fame e della vista

Nel 2017 la nostra Associazione compirà il suo primo secolo di vita. In onore della sua origine in Chicago (16 giugno 1917, ad opera di Melvin Jones), la 100^a Convention Lions si terrà proprio in questa città. Il Board ha già avviato un articolato programma operativo per celebrare significativamente la ricorrenza, creando in primis il sito del Centenario (Lions100.org) e ideando un logo e il motto “Dove c’è bisogno, lì c’è un Lion”. Esso ha inoltre invitato tutti i multidistretti a crearsi una struttura propria per promuovere e armonizzare le celebrazioni ai vari livelli. A coordinare il comitato italiano è stato designato il PDG Franco Zunino, del Distretto Ia3, che già sta lavorando insieme ai 17 responsabili distrettuali.

Il Board ha altresì stabilito che le manifestazioni commemorative saranno realizzate nel periodo luglio 2016-dicembre 2017, ma che già da subito deve partire la sfida del centenario, che prevede di “assistere” 100 milioni di persone nelle aree dei giovani, dell’ambiente, della fame e della vista. Sono settori estremamente importanti, da sempre tenuti in attenta considerazione dai Lions, ma che alla luce delle attuali grandi criticità nel mondo, assumono valenza particolare, anche in Italia. Il nostro Governatore, oltre che prevedere opportuni comitati per ciascuno di essi, per i giovani e l’ambiente, ha predisposto specifici approfondimenti a opera di appositi gruppi di studio nell’ambito del Centro Studi.

Il Centenario rappresenterà un importante momento per far conoscere il grande impegno civico e umanitario dei Lions, sia ricordando le attività portate avanti nel tempo, sia producendo azioni di grande rilievo, in grado di esprimere efficacemente il nostro “we serve”. Ci saranno peraltro varie altre ricorrenze per motivare le celebrazioni, come il trentennale dell’ammissione delle donne nei Lions (1987) e il cinquantennale dell’adozione ufficiale dei Leo da parte dei Lions (1967), il cui primo Club (Glenside, USA, 1957) vanterà proprio 60 anni nel 2017. Sono convinto che i nostri Club sentiranno il piacere di celebrare al meglio il Centenario; sarà una preziosa occasione per vivere una rinnovata spinta e nuove motivazioni e per essere ancora più orgogliosi ed impegnati nella nostra Associazione

Come Delegato distrettuale invito tutti i Club a predisporre un proprio Comitato che, in armonia con le iniziative distrettuali, promuova e curi le attività del sodalizio dedicate al Centenario, al fine di celebrare tale evento con il massimo della concretezza. Molti Club, oltretutto, avranno la fortuna di celebrare proprie importanti ricorrenze nel biennio del Centenario e potranno così unire le due celebrazioni con azioni ancor più significative e con maggiore motivazione e orgoglio.

Naldo Anselmi
Delegato del Distretto 108L
per il Centenario

